

“LE PAROLE CHE VENGONO DA FUORI”

I FORESTIERISMI NELLA LINGUA CINESE CONTEMPORANEA

di Alessandro Tosco

This article explores how the words of foreign origin (loanwords, in Chinese *wailaici*) are integrated in the modern and contemporary Chinese language. The phenomenon of the introduction of the loanwords in Chinese has become more and more productive, specially in the last thirty years. Over the time the Chinese language has devised many strategies to integrate foreign words; most of the words of Japanese origin are introduced as graphic loans, while the words introduced by Western languages (specially English) are integrated as phonemic loans, loan-translations, semantic loans, or hybrid words. In recent years, many loanwords and neologisms have been created by using the language of the network, as the acronyms written in Latin letters.

“... Qualunque volta viene o nuove dottrine in una città o nuove arti, è necessario che vi venghino nuovi vocaboli, et nati in quelle lingue donde quelle dottrine o quelle arti son venute; ma riducendosi nel parlare, con li modi, con li casi, con le desinenze et con li accenti, fanno una medesima consonanza con i vocaboli di quella lingua ch’e’ trovano, et così diventano suoi: perché altrimenti le lingue parrebbero rappezzate et non tornerebbon bene. Et così i vocaboli forestieri si convertono in fiorentini, non li fiorentini in forestieri [...]Ma quella lingua si chiama d’una patria, la quale convertisce i vocaboli ch’ella ha accettati da altri nell’uso suo, et è sì potente che i vocaboli accettati non la disordinano, ma ella disordina loro; perché quello ch’ella reca da altri, lo tira a sé in modo che par suo.”

Niccolò Machiavelli
(1469-1527)

Il presente contributo si propone di analizzare il modo in cui le parole di origine straniera, i forestierismi (*loanwords* in inglese), vengono integrate nel lessico quotidiano della lingua cinese moderna e contemporanea. *Wailaici*外来词 ‘parola che viene da fuori’, forma abbreviata di *waiyu lai yuan de ci*外语来源的词 ‘parola che trae origine da una lingua straniera’, è il termine che nel cinese ‘standard’ (*putonghua* 普通话) designa questa particolare classe di parole.

L’introduzione di parole straniere è un fenomeno che, in svariati modi, ha attraversato tutta la storia della lingua cinese², tuttavia il periodo di aperture e riforme inaugurato da Deng Xiaoping 邓小平

¹ N. Machiavelli, *Clizia. Andria. Dialogo intorno alla nostra lingua*, a cura di G. Inglese, Rizzoli, Milano, 1997, pp. 191-192, 198.

² La Cina classica, come la Grecia antica, si è sempre relazionata agli “altri”, gli *yi* 夷 o i “barbari”, considerandoli in una posizione subalterna e di inferiorità, tanto da ritenere di non avere bisogno di tradurre nella propria lingua testi di altri popoli e di altre culture; questa mancanza di traduzioni permise che per un lungo periodo di tempo nessuna nuova parola e nessun nuovo concetto fossero introdotti e integrati nel lessico del cinese antico. Tuttavia, a partire dal II e fino all’XI secolo, la progressiva entrata del Buddhismo in Cina, in particolare durante la dinastia Tang 唐 (618-907), introdusse una notevole quantità di traduzioni di testi religiosi dal sanscrito che influi notevolmente sulla formazione di nuove parole nella lingua cinese. Con l’arrivo delle ambascerie dei Padri missionari, prima Gesuiti poi Protestanti, alla corte cinese tra la fine della dinastia Ming 明 (1378-1644) e l’inizio di quella Qing 清 (1644-1911), si ebbe per la prima volta l’introduzione nella lingua cinese di un lessico scientifico, dettato dal sapere occidentale. La maggioranza dei termini stranieri entrò tuttavia nella lingua cinese tra la fine del XIX e l’inizio del XX secolo; in questo periodo penetrano in Cina numerosi termini provenienti da diverse lingue come inglese, francese, tedesco, russo e soprattutto giapponese. La traduzione di testi scientifici di matematica, geometria, fisica, chimica, medicina e altre svariate discipline, ma anche di scienze sociali come economia, politica, filosofia, arricchì notevolmente il vocabolario coniando nuovi lessici. Per una storia e teoria della traduzione nella Cina classica, cfr. Yang Yan, *A Brief History of*

(1904-1997) nel 1978 con la fase delle "Quattro modernizzazioni" (*si ge xiandaihua* 四个现代化), attraverso la creazione di un "socialismo con caratteristiche cinesi" (*Zhongguo tese shehuizhuyi* 中国特色社会主义) in cui "arricchirsi è glorioso" (*zhifu guangrong* 致富光荣), diede nuovo slancio anche alla lingua cinese che, nei decenni a seguire, cominciò sempre più a guardare al mondo occidentale, assimilando al suo interno continuamente nuovi vocaboli al fine di introdurre nuovi concetti e nuove idee.

Nel cinese moderno l'integrazione di forestierismi avviene prendendo in prestito parole da diverse lingue; in base alle statistiche riportate da Deng Li 邓丽³, i forestierismi registrati nella quinta edizione del *Dizionario di cinese moderno* (*Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典) pubblicata nel 2005, ammontavano ad un totale di 356, assimilati da ben 22 lingue differenti. Fra questi, il maggior numero, 226 per una percentuale del 63,48%, proviene dalla lingua inglese, mentre 40 (11,24%) dal sanscrito, 15 (4,21%) dal francese, 11 (3,09%) dal russo, 9 (2,53%) dall'arabo, 8 (2,25%) dal greco, 6 (1,67%) rispettivamente dall'ebraico, dal tedesco e dallo spagnolo, 5 (1,40%) rispettivamente dal mongolo e dal latino, 3 (0,84%) rispettivamente dal tibetano, dal mancese e dal giapponese, 2 (0,84%) rispettivamente dall'italiano e dal neolatino, e la restante parte da altre differenti lingue.

Quando le parole straniere provengono da una lingua che utilizza un sistema di scrittura simile al cinese, come il giapponese, non si riscontrano gravi problemi di assimilazione: le parole vengono introdotte nel lessico in modo quasi naturale, tanto che in alcuni casi risulta notevolmente difficile per un sinofono percepire una data parola come straniera⁴.

L'introduzione di termini giapponesi nel cinese contemporaneo è un fenomeno tuttora molto produttivo, come ha ben dimostrato Guo Fuliang 郭伏良⁵; lo studioso classifica le parole provenienti dal giapponese in quattro categorie differenti, ovvero trascrizioni fonetiche (*yinyii* 音译), calchi strutturali (*yi* 意译), ibridi (*hunhe* 混合) e prestiti grafici (*jiexing* 借形). L'autore annovera in quest'ultima categoria, la più numerosa, *wailaici* che fanno esplicito riferimento a prodotti culturali e materiali tipici giapponesi, come *biandang* 便当 (giapp. *bentō* 弁当), pranzo in cestino o scatola portavivande, *cishen* 刺身 (giapp. *sashimi*) sashimi, fettine di pesce crudo tagliate sottilissime, *shousi* 寿司 (giapp. *sushi*) sushi, fettine di

Chinese Translation Theory, The University of Texas, Austin, Texas, 1992, tesi di Ph. D. non pubblicata; A. Lefevre, "Concezione della traduzione in Cina e in Occidente", in M. Ulrych (a cura di), *Tradurre, un approccio multidisciplinare*, UTET, Torino, 1997, pp. 195-211. Sull'importanza delle traduzioni sulla formazione del pensiero cinese moderno, cfr. Tsien Tsuen-hsui, "Western Impact on China through Translation", in *Far East Quarterly*, XIII, 3, 1954, pp. 305-327; Wright, Arthur F., "The Chinese Language and Foreign Ideas", in Arthur F. Wright, a cura di, *Studies in Chinese Thought*, The University of Chicago Press, Chicago, 1976, pp. 286-303.

³ Deng Li (邓丽), "<Xiandai hanyu cidian> di 5 ban wailaici jiliang kaocha yanjiu" (<现代汉语词典>第5版外来词计量考察研究, Studio sulla quantità e sull'analisi dei forestierismi presenti nella quinta edizione del "Dizionario di cinese moderno"), in *Wenxue jie - yuyan yanjiu* (文学界 - 语言研究, Mondo letterario - studi linguistici), n. 9, 2010, pp. 125-127.

⁴ Questo è quanto è avvenuto tra la fine del XIX secolo e l'inizio del secolo scorso, quando sono state introdotte in Cina parole giapponesi come *syakai* 社会 'società', diventata in cinese *shihui* 社会, *kagaku* 科学 'scienza', divenuta *kexue* 科学 e *jinkō* 銀行 'banca', divenuta *yinhang* 银行, entrambe con lo stesso significato del termine giapponese da cui derivano. Può accadere inoltre che certe parole di origine giapponese che ritornano in cinese abbiano in realtà già un'origine sinica, retaggio dei tempi antichi in cui il Giappone assimilò la lingua e la cultura cinese: la parola *Daxue* 大學 (lett. "Grande studio", anche il titolo di uno dei classici confuciani), venne formalmente utilizzata in Cina col significato di 'Università' solamente nel 1912, proprio come prestito di ritorno dalla lingua giapponese, che con questo termine (*Daigaku* 大學) si riferiva all'Università di Tōkyō. Cfr. F. Masini, *The Formation of Modern Chinese Lexicon and its Evolution Toward a National Language: the Period from 1840 to 1898*, in *Review of Linguistics*, Monograph Series Number 6, Berkeley, 1993, p. 96. Sui prestiti di ritorno in generale, cfr. *op. cit.*, pp. 145-151. Anche Gusmani classifica con la denominazione di 'prestiti di ritorno', quei prestiti in cui "[...] la parola che 'ritorna' non è in realtà la stessa a suo tempo presa in prestito dalla lingua straniera." Cfr. R. Gusmani, *Saggi sull'interferenza linguistica*, Casa Editrice Le Lettere, Firenze, 1986, pp. 117-119, in part. p. 117.

⁵ Guo Fuliang (郭伏良), "Congrenminwang ribenbankan dangdai hanyuzhong de riuyujeci" (从人民网日本版看当代汉语中的日语借词, Research on the Japanese Loanword in Chinese by *People's DailyNet*) in *Hanyu xuexi*, Hebei daxue (汉语学习, 河北大学, *Chinese Language Learning*, Hebei University), n. 5, 10, 2002, pp. 36-39. Sui forestierismi introdotti dal giapponese, cfr. anche Hu Yanjin (胡艳津), "Zhong ri wailaici de duibi yanjiu" (中日外来词的对比研究, Ricerche contrastive sui forestierismi cinesi e giapponesi), in *Wenxue jiaoyu* (文学教育, Educazione letteraria), 03.2010, pp. 81-83; Ding Yang (丁杨), Wang Baotian (王保田), "Xiandai hanyu zhong riyuan wailaici de yi yi bianyi yanjiu" (现代汉语中日源外来词的意义变异研究, Ricerche sul cambiamento di significato dei forestierismi di origine giapponese nel cinese moderno), in *Chongqing Jiaotong Daxue xuebao* (*Sheke ban*) (重庆交通大学学报(社科版), *Journal of Chongqing Jiaotong University (Social Sciences Edition)*), 04.2010, pp. 141-144. Ren Shenghao (任升浩), "Qiantan riyuan wailaici de jige wenti" (浅谈日原外来词的几个问题, Alcune semplici considerazioni sui forestierismi di origine giapponese) in *Yanbian dangxiao xuebao* (延边党校学报, *Journal of Yanbian Party School*), vol. 27, n. 4, 08.2012, pp. 116-118.

pesce crudo adagiate o arrotolate dentro una pallina di riso, *shudu* 数独 (giapp. *sūdoku*), sudoku, gioco di logica e matematica divenuto molto di moda anche in Italia, *Xinganxian* 新干线 (giapp. Shinkansen 新幹線), la rete ferroviaria giapponese di treni ad alta velocità, ma anche vocaboli più generici come *jujiushi* 居酒屋 (giapp. *izakaya*), osteria, bettola, *shangdianjie* 商店街 (giapp. *shōtengai*), quartiere commerciale, *mianjie* 面接 (giapp. *mensetsu*), colloquio, visita, *wuyu* 物语 (giapp. *monogatari* 物語), racconto, novella, *xiezheng* 写真 (giapp. *shashin*), fotografia, *yanxiu* 研修 (giapp. *kenshū*), corso di addestramento, tirocinio, e *renqi* 人气 (giapp. *ninki* 人気), quest'ultimo termine con cui originariamente venivano definiti coloro che facevano le promozioni dei negozi, cercando di catturare l'attenzione dei clienti per vendere “prodotti molto in voga” (*renqi shangpin* 人气商品), ma che in seguito ha acquisito il significato di ‘popolare’, nel senso di persona molto popolare e beneamata, e viene spesso utilizzato per riferirsi ai cantanti più alla moda⁶.

Un caso limite fra prestito grafico e calco semantico è rappresentato dal termine *liaoli* 料理 (giapp. *ryōri*), che indica l'arte culinaria, la preparazione di cibi e il cibo stesso. Questo vocabolo, integrato in cinese come prestito grafico, è in realtà anche un calco semantico dal momento che, dal suo significato originario di ‘disporre’ (*liaoli jiaowu* 料理家务: occuparsi degli affari di famiglia), ha ampliato il suo significato a cucina, nel senso di arte culinaria (*xiyang liaoli* 西洋料理: cucina occidentale), e ristorante (*Riben liaoli* 日本料理: ristorante giapponese)⁷.

Un caso particolare di interferenza linguistica è invece il termine *rāmen*, che indica una pasta lunga di origine cinese, preparata con farina di frumento e servita in brodo. Di solito il vocabolo viene trascritto in sillabario *katakana* come ラーメン, ma può anche essere scritto con i *kanji* (sinogramma) 拉麵, che indicano appunto i *lamian* 拉面 cinesi, le “fettuccine tirate”, ovvero un tipo di tagliolini molto lunghi⁸; quando i Cinesi devono indicare i *rāmen* giapponesi, che traggono origine dai *lamian* cinesi, li indicano come *Riben lamian* 日本拉面 o *rishi lamian* 日式拉面 “*lamian* (spaghetti) giapponesi”.

Maggiori difficoltà si riscontrano invece quando vengono introdotte in cinese parole provenienti da lingue che non utilizzano un sistema logografico per esprimersi, come le lingue alfabetiche. In questo caso si tratta di trascrivere in caratteri cinesi parole e concetti originali di lingue in caratteri alfabetici. Allora le parole possono essere assimilate o per tramite del suono o per tramite del significato. Se si ricorre al suono per trascrivere in caratteri cinesi parole straniere si creano “prestiti fonetici” (*yinyici* 音译词), mentre se si ricorre all'uso del significato si creano invece “calchi strutturali” (*yiyci* 意义词).

Con prestito fonetico⁹ (ingl. *phonemic loan*) si intende l'adattamento lessicale che tenta di riprodurre la forma fonetica del vocabolo straniero attraverso una combinazione di caratteri, la pronuncia dei quali letta in successione modula la sequenza sillabica del termine originale. I caratteri impieganti nella sequenza della riproduzione fonetica vengono generalmente svuotati del loro valore semantico, assumendo il ruolo di meri segni grafici per la registrazione della pronuncia; le parole coniate attraverso questo procedimento risultano agli occhi di un lettore cinese, che non conosca l'etimo originale del termine nella lingua straniera, una sequenza di caratteri isolati priva di un significato chiaro, se non addirittura insensato¹⁰. Così spiega Abbiati¹¹ come avviene il processo: “[...] la resa delle parole di origine non cinese si basa [...] sulla segmentazione dei termini originari in sillabe reinterpretate nel quadro del sistema fonologico cinese. Le sillabe della nuova sequenza [...] vengono associate a caratteri già esistenti. Dato che ognuno di essi corrisponde a un preciso morfema, si producono false sequenze polimorfemiche che perdono il significato [...] definito dalla somma dei caratteri di cui si compongono, per assumere quello del termine straniero su cui sono ricalcate. Si creano così unità lessicali in cui viene

⁶ Per l'estensione di significato di quest'ultimo termine, cfr. Gu Chuan (古川), a cura di, www.nitaiyoucaile.wailaici.com (www.你太有才了.外来词.com), Yinxiuwencao chubanshe 隐修纹草出版社, Shanghai, 2008, p. 133.

⁷ Cfr. G. Casacchia, Bai Yukun, *Grande dizionario Cinese-Italiano*, ISIAO, Roma, 2008, 2 voll., vol. I, p. 947.

⁸ Cfr. *idem*, vol. I, p. 890.

⁹ Tale categoria, denominata *jiajie* 假借, era già compresa tra i “sei principi di scrittura” (*liushu* 六書) per la formazione dei caratteri riportati nell'opera *Shuowen jiezi* 说文解字 composta da Xu Shen 许慎 in epoca Han (汉, 206 a.C.-220 d.C.); le altre categorie sono: logogrammi semplici (*zhishi* 指事), pittogrammi (*xianxing* 象形), composti fonetici (*xingsheng* 形声), logogrammi complessi (*huiyi* 會意) e pseudosinonimi (*zhuanzhu* 轉注).

¹⁰ Cfr. Novotná, Zdenka-Hermanová, “Contributions to the Study of Loan-Words and Hybrid Words in Modern Chinese”, in *Archiv Orientální*, vol. 36, 1968, pp. 295-325, in part. p. 316.

¹¹ M. Abbiati, *La lingua cinese*, Cafoscarina, Venezia, 1992, p. 105.

meno la corrispondenza fra carattere, morfema e sillaba, dato che i composti polisillabici risultanti dal calco fonetico rappresentano nel loro complesso unità monomorfemiche". Anche Gusmani, a proposito dell'interferenza e integrazione fonologica, afferma che "l'integrazione fonologica [...] muove da una determinata sostanza fonica, non già dal relativo fonema del sistema alloglotto. Il parlante interpreta i tratti caratteristici degli elementi del significante straniero alla luce di quelli funzionalmente rilevanti nel sistema della propria lingua"¹².

La parola 'vitamina', per esempio, viene resa in cinese tramite l'accostamento di tre caratteri che, letti in successione, producono un suono simile a quello della parola originale (la pronuncia è modulata dall'inglese *vitamin*); il termine cinese *weitaming* 维他命 viene così ad assumere una forma fonetica molto simile all'originale, ma perde completamente la valenza semantica propria di ogni carattere che compone il termine, dal momento che dei tre caratteri impiegati nella trascrizione, nessuno ha attinenza con il campo semantico di *vitamina*¹³.

Molti dei vocaboli integrati tramite un processo di trascrizione fonetica hanno ormai superato la fase di "acclimatamento" di cui parlava Gusmani¹⁴, e sono ormai stati completamente integrati nel lessico e utilizzati nella lingua comune, come *anqi'er* 安琪儿, che sta per l'inglese *angel* e, per senso traslato, indica un 'angioletto' o anche un 'bravo bambino'; *bijini* 比基尼 'bikini'; *boke* 博客 'blog'; *debi* 得比 'derby'; *deshigao* 的士高, che, come sostantivo, indica la discoteca come luogo fisico, mentre, come aggettivo, può indicare sia la *disco music* (*deshigao yinyue* 的士高音乐) che la *disco dance* (*deshigao wudao* 的士高舞蹈); *hailuoyin* 海洛因 'eroina, droga'; *hanbao(bao)* 汉堡(包) 'hamburger'; *jibusai* 吉卜赛 (ingl. *gypsy*) 'gitano, zingaro'; *julebu* 俱乐部 'club, circolo'; *kaluli* 卡路里 'caloria'; *kapuqinuo* 卡普奇诺 dall'italiano 'cappuccino'; *kelijia* 克力架 'cracker'; *leisi* 雷丝 (ingl. *lace*) 'pizzo, merletto'; *malasong* 馬拉松 'maratona'; *mafen* 玛芬 (ingl. *muffin*), un tipico dolcetto americano; *mosi* 摩丝 'mousse'; *motai* 模泰 'motel'; *niguding* 尼古丁 'nicotina'; *nilong* 尼龙 'nylon'; *pai* 派 (ingl. *pie*) 'torta'; *pengke* 朋克 'punk'; *sanmingzhi* 三明治 'sandwich, tramezzino'; *shasi* 沙司 'salsa'; *shengdai* 圣代 (ingl. *sundae*), un tipo di gelato da dessert; *tilamisu* 提拉米苏 dall'italiano 'tiramisù'; *xipishi* 嬉皮士 'hippy'; *xiangbo* 香波 'shampoo'; *xuefangchou* 雪纺绸 'chiffon'; *xuepin* 血拼 'shopping'; *yimeier* 伊妹儿 'e-mail'; *youmo* 幽默 'humor'.

Vocaboli di origine giapponese integrati in cinese attraverso un procedimento di trascrizione fonetica sono invece termini come *tatami* 榻榻米 (giapp. *tatami* 畳), la tipica pavimentazione composta da stuoie imbottite di paglia compressa, *wudong* 乌冬 (giapp. *udon* うどん / 饅飩), pasta di farina di frumento dalla forma di grossi spaghetti, di solito serviti in brodo, e *bajingong* 扒金宫 (giapp. *pachinko* パチンコ), moderno passatempo giapponese praticato in sale tipo piccoli casinò dove si gioca con una macchina a metà fra una slot-machine e un flipper. Quest'ultimo termine viene reso in cinese anche attraverso il calco *bocaidian* 博彩店, formato da *bo* 博 'abbondante', *cai* 彩 'lotteria' e *dian* 店 'negozio'.

Esistono anche prestiti fonetici che non si sono ancora completamente acclimatati nella lingua d'arrivo, e quindi attualmente convivono diverse trascrizioni in caratteri per designare uno stesso vocabolo, in attesa di giungere (forse) ad una forma definitiva. È il caso del termine italiano 'pizza', che generalmente è trascritto come *bisa* 比萨 o *bisabing* 比萨饼, aggiungendo il carattere *bing* 饼 'focaccina' come sorta di 'nome categoriale cinese'¹⁵, ma sono attestate anche le forme *pisa(bing)* 批萨(饼) e *pisa(bing)* 匹萨(饼)¹⁶.

Esistono inoltre trascrizioni fonetiche particolarmente riuscite, dove la sequenza di caratteri impiegata per rendere la forma fonetica del termine originale riesce anche a veicolare un significato connesso all'ambito semantico cui la trascrizione appartiene: il termine *baibai* 拜拜, impiegato per rendere in cinese l'espressione di saluto inglese *bye-bye*, è in realtà un'antica formula di saluto femminile, composto dalla ripetizione del carattere *bai* 拜, che letteralmente significa "fare la riverenza, inginocchiando-

¹² R. Gusmani, *op. cit.*, p.34.

¹³ Come termine cinese per indicare la 'vitamina', è tuttavia attestata anche la forma *weishengsu* 维生素.

¹⁴ R. Gusmani, *op. cit.*, pp. 24-25.

¹⁵ Cfr. Wang Fusheng, *La formazione delle parole nella lingua cinese contemporanea*, Trieste, Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, Trieste, 1998, p. 149.

¹⁶ È interessante notare un'interpretazione, tanto fantasiosa quanto assurda, spesso proposta sull'etimo originale del termine, ovvero che *bisa* 比萨 derivi dall'italiano 'pisa', omonimo della città di Pisa, da cui prende il nome. Cfr. Shi Youwei (史有为), *op. cit.*, p. 95, e Gu Chuan (古川), *op. cit.*, p. 94.

si con le mani a terra e la fronte sulle mani o inchinandosi e portando le mani alla fronte”¹⁷. *Baobei* 宝贝, trascrizione fonetica per *baby*, contiene il carattere *bao* 宝, che indica un tesoro o una cosa preziosa. *Feili* 腓力 è la trascrizione del vocabolo francese *filet*, che indica il filetto di carne; il carattere *fei* 腓 utilizzato nella trascrizione, è il termine tecnico anatomico per indicare il polpaccio, formato da un componente fonetico (*fei* 非) a cui ne è aggiunto uno semantico che indica la carne. Il termine *heike* 黑客, trascrizione fonetica per *hacker* o pirata informatico, è formato da *hei* 黑 ‘nero’ – che, persa la connotazione politica di reazione e conservazione, rigorosamente contrapposta a quella del colore rosso, viene sempre di più impiegato per riferirsi ad attività e commerci illegali¹⁸ – più *ke* 客, che significa ‘ospite’; il vocabolo indica dunque un “ospite nero”, che si insinua illegalmente nei computer e nei documenti privati degli altri. *Tuokouxu* 脱口秀 è il termine che indica un *talk show*; *xu* 秀 (lett. ‘eccellente’) è la trascrizione fonetica per *show*, e viene spesso impiegato in formazioni di questo tipo, come *zhenrenxiu* 真人秀 ‘reality show’. *Tuo kou* 脱口, che richiama la pronuncia del verbo inglese *talk* ‘parlare, discutere’, letteralmente significa ‘lasciarsi scappare di bocca’, come nell’espressione *tuo kou er chu* 脱口而出 ‘uscir di bocca (con facilità)’. La trascrizione fonetica di *viagra* è *weige* 伟哥, che letteralmente significa ‘grande (*wei* 伟) fratello (*ge* 哥)’; il messaggio che questo termine sembra voglia veicolare è molto chiaro, in quanto indica come il prodotto possa “risolvere” le sorti del *xiao didi* 小弟弟 o ‘piccolo fratellino’, termine gergale con cui viene definito l’organo genitale maschile¹⁹.

Riprendendo una definizione che i lessicografi sembra stiano in parte abbandonando, si ritiene che alcuni *wailaici* integrati come prestiti fonetici siano da intendersi come “prestiti di lusso”²⁰, o meglio come i “prestiti di moda” di cui parlava Tagliavini²¹, ovvero quelle parole straniere integrate solo per moda e per vezzo, ma per le quali la lingua ricevente possiede già un termine corrispondente o quasi. È il caso di esempi come *aofeisi* 奥菲斯 (ingl. *office*) che sta per la forma autoctona *bangongshi* 办公室 ‘ufficio’; *hongbeiji* 烘焙机 (attestata anche la forma *hongbeiji* 烘焙鸡), trascrizione fonetica per *homepage*, termine che può anche essere espresso attraverso il calco strutturale *zhuye* 主页; *shiduo* 十多 (ingl. *store*), o *shiduodian* 士多店 nella forma ibrida, sta per il termine cinese autoctono *shangdian* 商店 ‘negozio’; *xiaopinmao* 销品茂 (ingl. *shopping mall*), trascrizione fonetica che indica un *gouwuzhongxin* 购物中心 o ‘centro commerciale’; *zhishi* 芝士 (ingl. *cheese*) che sta per la forma autoctona *nailao* 奶酪 ‘formaggio’. Dal forestierismo semplice *zhishi* è stata creata anche la forma composta *zhishi dangao* 芝士蛋糕 ‘cheese cake’.

Un ultimo caso particolare di integrazione di termini stranieri attraverso processi fonetici è la trascrizione in caratteri di acronimi occidentali. L’utilizzo di lettere latine all’interno di un corpo scritto in cinese è un fenomeno linguistico che, attestato già dagli anni Venti del Novecento, per un lungo periodo di tempo è completamente caduto in disuso²²; negli ultimi trent’anni però si è assistito gradualmente alla ricomparsa di lettere latine nella formazione di parole cinesi, che hanno originato molti neologismi. Questo processo di formazione, che riscontra attualmente una notevole produttività, beneficia largamente dei nuovi linguaggi creati nella rete²³. Tuttavia esistono parole occidentali scritte in

¹⁷ Cfr. G. Casacchia, Bai Yukun, *op. cit.*, vol. I, p. 51.

¹⁸ M. Abbiati, “Il linguaggio delle parole. Aspetti socioculturali del lessico e dei mutamenti lessicali in Cina”, in A. Trampus, U. Kindl (a cura di), *I linguaggi e la storia*, Il Mulino, Bologna, 2003, pp. 335-352, in part. p. 344.

¹⁹ E. Chao, *Niubi! The Real Chinese You Were Never Taught in School*, Plume, Penguin Group (USA), 2009, p. 96. Per ‘viagra’ sono attestate anche le forme *wan’aike* 万艾可 e *weiergang* 威而刚.

²⁰ Le definizioni di ‘prestito di lusso’ e di ‘prestito di necessità’, coniate dal linguista svizzero Tappolet, muovono da fattori extralinguistici: il prestito di necessità è la parola straniera importata insieme a prodotti, processi o animali in precedenza sconosciuti, mentre il prestito di lusso è quello superfluo, in quanto la lingua possiede già delle parole per indicare il tale oggetto, processo, ecc. Tuttavia, come nota Zolli, questa distinzione “pecca di semplicismo; infatti la necessità di un prestito in senso assoluto non esiste; ogni lingua possiede i mezzi per indicare nuovi oggetti e nuovi concetti senza ricorrere a parole straniere [...]. Viceversa non tutti i prestiti di lusso sono assolutamente ‘inutili’, in quanto spesso la voce straniera può contenere delle sfumature diverse da quelle della parola indigena”. Cfr. P. Zolli, *Le parole straniere*, Zanichelli, Bologna, 1991 (1976), p. 3.

²¹ C. Tagliavini, *Le origini delle lingue neolatine*, Patròn, Bologna, 1969, p. 223.

²² Cfr. F. Masini, “La riforma della lingua”, in G. Samarani, M. Scarpari (a cura di), *La Cina vol. III: Verso la modernità*, Einaudi, Torino, 2009, pp. 621-662, in part. pp. 660-661.

²³ Sugli acronimi in lettere latine generati nel linguaggio della rete, cfr. Kang Shiyong (亢世勇), Liu Hairun (刘海润), *Xiandai hanyu xinciyu cidian* (现代汉语新词语词典, Dizionario di neologismi della lingua cinese moderna), Shanghai cishu chubanshe 上海辞书出版社, Shanghai, 2009 (d’ora in poi abbreviato in XCY 2009), pp. 401-408.

lettere latine come acronimi o abbreviazioni che vengono adattati in cinese attraverso una trascrizione in caratteri che tenta di modulare il suono della pronuncia originale. *Bobozu* 波波族 è la resa cinese del termine *bobos*, abbreviazione dei vocaboli *BOurgeois* e *BOhémién*, termine che indica una comunità sociale di giovani borghesi con valori *bohémien* o alternativi. Il termine è stato reso in cinese attraverso una trascrizione fonetica data dalla ripetizione del carattere *bo* 波 (lett. 'onda'), a cui è stato aggiunto il carattere *zu* 族 (lett. 'clan', 'tribù', 'razza', 'nazionalità' o 'gruppo etnico'), morfema che in tempi recenti ha subito un processo di mutamento semantico ed ha ampliato il suo significato fino a diventare un suffisso per indicare "gruppi di persone che condividono una passione, un atteggiamento e simili"²⁴. *Dingke* 丁克 (lett. *ding* 丁 'adulto, membro di una famiglia' più *ke* 克 'potere, vincere') è la resa cinese dell'acronimo *DINK* (*Double Income No Kids*), che indica uno stile di vita nato in America all'inizio degli anni Novanta, ovvero quello di uno stato di coppia benestante e con un buon tenore di vita, che si mantiene attraverso un doppio stipendio, ma che non vuole avere figli. Il termine è stato reso in cinese attraverso una trascrizione fonetica che ha solamente un minimo richiamo semantico all'acronimo originale, tuttavia sono attestate anche le forme ibride *dingke jiating* 丁克家庭 (lett. "famiglia *DINK*") e *dingke fuqi* 丁克夫妻 (lett. "coppia *DINK*"), che riescono a circoscrivere meglio il senso originale del termine. Lo stile *DINK* comunque pare ormai in parte superato, e sembra stia diffondendosi sempre più quello *WINK* (*Women with Income No Kids*), che tuttavia, in base alle ricerche di chi scrive, risulta non abbia ancora una resa del termine in cinese. Anche le certificazioni internazionali di lingua inglese *TOEFL* (acronimo di *Test of English as a Foreign Language*) e *IELTS* (acronimo di *International English Language Testing System*) sono rese in cinese attraverso un processo di trascrizione fonetica, rispettivamente *Tuofu* 托福 per il primo e *Yasi* 雅思 per il secondo. I due forestierismi hanno in seguito dato origine ai neologismi *kao Tuofu* 考托福 e *kao Yasi* 考雅思, che significano 'sostenere l'esame *TOEFL*' e 'sostenere l'esame *IELTS*'. È curioso notare che i due acronimi, che fanno esplicito riferimento ad una lingua straniera e a un prodotto culturale internazionale, siano stati integrati in cinese attraverso una trascrizione in caratteri, al contrario della certificazione internazionale di lingua cinese, ovvero l'*HSK* (acronimo dell'espressione cinese *Hanyu shuiping kaoshi* 汉语水平考试), denominato anche in Cina nella forma in lettere latine. Ancora, l'insetticida *DDT* è trascritto in cinese nella forma *diditi* 滴滴涕, formato dalla ripetizione del carattere *di* 滴 'liquido che cola' più *ti* 涕 'lacrima'²⁵.

La resa del termine attraverso il senso crea invece i calchi strutturali²⁶ (ing. *loan translation*), ovvero le parole coniate ricalcando semanticamente ogni morfema che compone il termine straniero. Questo procedimento – scrive Abbiati²⁷ – "è basato su una sorta di traduzione dei concetti espressi dalle parole originarie, indipendentemente dalla loro forma fonetica".

La parola 'fast food', per esempio, è formata dall'accostamento dei caratteri *kuai* 快 'veloce' e *can* 餐 'pasto'; *kuaican* 快餐²⁸ è la traduzione semantica della parola 'fast food', senza che la sua pronuncia abbia alcuna attinenza con quella del termine originale.

²⁴ Cfr. G. Casacchia, Bai Yukun, *op. cit.*, vol. II, pp. 1930-1931. Cfr. anche A. Ceccagno & B. Basciano, *Shuobuchulai. La formazione delle parole in cinese*, Serendipità Editrice, Bologna, 2009, pp. 155-156.

²⁵ Attraverso questo procedimento, sono stati integrati nel lessico cinese anche *feidike* 菲迪克, trascrizione fonetica per *FIDIC*, acronimo per il francese *Fédération Internationale Des Ingénieurs Conseils*, ma internazionalmente conosciuto come *International Federation of Consulting Engineers*, e *oupeike* 欧佩克, trascrizione fonetica per *OPEC*, acronimo di *Organization of Petroleum Exporting Countries* (attestato anche *oupaik* 欧派克).

²⁶ Generalmente si utilizza la denominazione di 'calco semantico' in contrapposizione a quella di 'prestito fonetico', tuttavia la denominazione corretta è quella di 'calco formale' o, per rifarsi alla terminologia coniata da Gusmani, di 'calco strutturale'; Zolli infatti chiarisce che il calco semantico si ha "quando una parola già esistente in una lingua assume un nuovo significato per influsso del significato che ha la parola corrispondente di un'altra lingua", mentre il calco strutturale si ha "quando la struttura del modello straniero viene riprodotta nella lingua ricevente: esso si può avere anche in parole derivate [...], ma si verifica soprattutto in parole composte o in locuzioni [...]". Cfr. P. Zolli, *op. cit.*, 1991 (1976), p. 5. Riguardo al caso specifico della lingua cinese, la differenza terminologica e concettuale tra i due tipi di calchi viene così spiegata ed esemplificata da Masini: calchi (*loan translations*), "a word or a phrase invented in Chinese on the basis of the morphological or syntactic structure of the foreign model. The elements constituting the model and its replica correspond to each other in varying degrees." p. e. *tielu* 铁路 (lett. *tie* 铁 'ferro' più *lu* 路 'via') per ferrovia, dal tedesco *Eisenbahn*; calchi semantici (*semantic loans*), "mean those terms which existed in the traditional lexicon, but assumed a new meaning on the basis of a foreign model." p. e. *xinwen* 新闻 per 'news, notizia', che nel classico indicava 'fatti ascoltati di recente'. Cfr. F. Masini (1993), *op. cit.*, pp. 128-129 e pp. 141-145.

²⁷ M. Abbiati (1992), *op. cit.*, p. 106.

²⁸ Da questo forestierismo sono stati coniatati i neologismi *kuaicandian* 快餐店 e *kuaicanguan* 快餐馆 'fast food' nel senso di

Anche il procedimento di integrazione di vocaboli stranieri attraverso un processo di calco strutturale risulta molto produttivo; sono infatti entrati nel lessico cinese attraverso questo metodo molti termini, alcuni dei quali già da molto tempo si sono completamente acclimatati nella lingua d'arrivo: *daigou* 代沟 (ingl. *generation gap*), che indica il divario e a volte anche l'incomprensione generazionale, è formato da *dai* 代 'generazione' più *gou* 沟 'solco'; *feizaoju* 肥皂剧 indica una soap opera o telenovela, ed è formato da *feizao* 肥皂 (ingl. *soap*) 'sapone' più *ju* 剧 (ingl. *opera*) 'dramma teatrale'; *jiwei* 鸡尾 (o *jiweijiu* 鸡尾酒, se si aggiunge il nome categoriale cinese *jiu* 酒 'alcolico') è la traduzione letterale del termine inglese *cocktail*, formato da *ji* 鸡 (ingl. *cock*) 'gallo' più *wei* 尾 (ingl. *tail*) 'coda'. *Lanya* 蓝牙 è la resa cinese di *bluetooth*, termine tecnico del linguaggio delle telecomunicazioni che indica una specifica industriale per reti personali senza fili; *lanya* risulta composto da *lan* 蓝 (ingl. *blue*) 'blu' più *ya* 牙 (ingl. *tooth*) 'dente'. *Miyue* 蜜月, formato da *mi* 蜜 (ingl. *honey*) 'miele' più *yue* 月 (ingl. *moon*) 'luna', è il calco per l'inglese *honeymoon* 'luna di miele', anche se risulta che il vocabolo sia stato integrato in cinese tramite il giapponese *mitsugetsu* 蜜月²⁹. Il termine cowboy è reso in cinese come *niuzai* 牛仔, formato da *niu* 牛 (ingl. *cow*) 'bovino' più *zai* 仔 (ingl. *boy*) 'ragazzo'. A partire da questo vocabolo è stato integrato un altro forestierismo come *niuzaiku* 牛仔裤, lett. 'pantaloni (*ku* 裤) del cowboy (*niuzai* 牛仔)', ovvero i jeans; esiste anche la forma *lanse niucaiku* 蓝色牛仔裤 per blue-jeans, in cui *lanse* 蓝色 (ingl. *blue*) indica il colore blu. *Regou* 热狗 (lett. 'cane caldo') per hot-dog è un altro esempio di traduzione letterale totale del termine originale, formato da *re* 热 (ingl. *hot*) 'caldo' più *gou* 狗 (ingl. *dog*) 'cane'; *ruanxing yinliao* 软性饮料, formato da *ruanxing* 软性 (ingl. *soft*) 'leggero' e *yinliao* 饮料 (ingl. *drink*) 'bevanda', è il termine cinese per indicare i soft drink o le bevande analcoliche; la matricola d'università (ingl. *freshman*) viene resa in cinese come *xinxianren* 新鲜人, formata da *xinxian* 新鲜 (ingl. *fresh*) 'fresco' più *ren* 人 (ingl. *men*) 'persona'; il termine *zuoi* 做爱 è ricalcato dall'inglese *make love* e indica l'azione di fare l'amore, dove *zuo* 做 sta per *make* e *ai* 爱 per *love*. *Tizuiyang* 替罪羊 è infine il calco per rendere in cinese il concetto di tradizione occidentale 'capro espiatorio', ed è formato dai tre caratteri *ti* 替 'sostituire', *zui* 罪 'colpa' e *yang* 羊 'ovino'.

Esempi di calco strutturale integrati dal giapponese sono invece termini come *xiaoyuanjie* 校园节 (giapp. *gakuensai* 学園祭) 'festival studentesco' – formato da *xiaoyuan* 校园 'campus' e *jie* 节 'festa' – e *bianlidian* 便利店 (giapp. *konbini*, コンビニ, abbreviazione per *konbiniensu sutoa* コンビニエンスストア, che deriva dall'inglese *convenience store*) – formato da *bianli* 便利 'conveniente, comodo' e *dian* 店 'negozio' – che indica un piccolo supermercato aperto sette giorni su sette 24 ore al giorno, dove è possibile acquistare varie tipologie di prodotti.

Un altro esempio interessante di calco strutturale è *bailing* 白领, creato per integrare in cinese il termine inglese *white collar*, lett. 'colletto bianco', espressione utilizzata per indicare un impiegato o chi appartiene alla classe impiegatizia (*bailingzu* 白领族) che, si presume, sul lavoro indossa una camicia dal colletto bianco³⁰; a partire da questo forestierismo sono stati integrati con lo stesso procedimento di creazione lessicale i termini *lanling* 蓝领 (ingl. *blue collar*) 'colletti blu' per riferirsi agli operai (utilizzata anche l'espressione *lanling gongren* 蓝领工人), *jinling* 金领 (ingl. *golden collar*) 'colletto d'oro' per riferirsi ai manager e direttori, *fenling* 粉领 (ingl. *pink collar*) 'colletti rosa' per riferirsi alle segretarie, e *huiling* 灰领 (ingl. *grey collar*) 'colletto grigio', per designare un lavoratore generico, che non sia né un colletto bianco (impiegato) né un colletto blu (operaio).

luogo fisico dove consumare un pasto veloce ed economico.

²⁹ Gu Chuan (古川), *op. cit.*, p. 31; il forestierismo può dunque essere considerato anche appartenente alla categoria dei prestiti grafici.

³⁰ Il termine *bailing* 白领 viene registrato come nuova coniazione in *Xinhua xinciyu cidian* (新华新词语词典, Dizionario Xinhua di parole nuove), Shangwu yinshuguan 商务印书馆, Beijing, 2003 (d'ora in poi abbreviato in XH 2003), p. 7, dove si attesta il suo utilizzo già il 28 luglio 1993 sulle pagine di *Jingji ribao* 经济日报 (Quotidiano di Economia). Tuttavia l'immagine del colletto bianco per indicare la classe impiegatizia pare avere un'origine autoctona nella lingua cinese, dal momento che Shen Congwen 沈从文 (1902-1988), nel primo capitolo del romanzo *Alisi Zhongguo youji* 阿丽思中国游记 (Diario di viaggio di Alice in Cina), si riferisce agli impiegati di Shanghai come coloro che portano "colletti duri bianchi come la neve" (*ying lingzi xuebai* 硬领子雪白), dove 'duri' (*ying* 硬) sta per 'inamidati'. Né i dizionari di neologismi né i monolingue moderni sembrano tenere conto di questo "precedente illustre" e considerano tutti *bailing* come un calco strutturale per l'espressione inglese *white collar*. Cfr. Shen Congwen (沈从文), *Shen Congwen wenji. Di yi juan: xiaoshuo* (沈从文文集-第一卷小说, Raccolta completa delle opere di Shen Congwen; primo volume: romanzi), Huacheng chubanshe 花城出版社, 1982, p. 208.

Il metodo di calco strutturale si è rivelato anche molto produttivo nell'integrazione di termini attinenti al linguaggio informatico, e non solo di sostantivi, ma anche di verbi e di espressioni. A partire dal carattere *wang* 网, calco per l'inglese *net* 'rete', che ha originato un vera e propria *wangyu* 网语 o "lingua della rete"³¹, sono stati creati i termini *wangba* 网吧 per *internet bar* (dove *ba* 吧 è la trascrizione fonetica per l'inglese *bar*), *wangluo* 网络 per *network*, *wang shang chonglang* 网上冲浪 (ingl. *surf online*) per indicare l'azione di navigare (*chonglang* 冲浪) in rete, e *wang shang liaotian* 网上聊天 per indicare l'azione di chattare, ovvero chiacchierare (*liaotian* 聊天) in rete.³² Ancora, il verbo *xiazai* 下载 (ingl. *download*) indica l'azione di scaricare o scaricare da internet, come nell'espressione *xiazai wenjian* 下载文件 'scaricare un file'; l'espressione *zaixian* 在线 (ingl. *online*), lett. *zai* 在 'in' più *xian* 线 'linea', indica invece quando si è online o connessi alla rete.

Un caso particolare di calco strutturale è rappresentato dal suffisso inglese *super*, reso in cinese come *chao* 超 o *chaoji* 超级, da cui derivano i forestierismi *chaoji mingxing* 超级明星 'superstar', composto dal suffisso *chaoji* più *mingxing* 明星 'stella'; *chaoren* 超人 'superman', composto da *chao* più *ren* 人 'uomo', e *chaoji shichang* 超级市场 'supermercato', spesso abbreviato in *chaoshi* 超市, composto dal prefisso *chaoji* più *shichang* 市场 'mercato'.

Un ultimo esempio di calco strutturale si riscontra nell'integrazione del termine Silicon Valley; il vocabolo, che indica un toponimo, è entrato nel lessico cinese come *Guigu* 硅谷, composto da *gui* 硅 (ingl. *silicon*) 'silicio' più *gu* 谷 (*valley*) 'valle'³³. *Gu* è anche il primo carattere impiegato nella trascrizione fonetica del marchio Google (*Guge* 谷歌).

Poco produttivo nel cinese contemporaneo si rivela invece essere il metodo di integrazione di parole straniere come prestiti semantici (*semantic loans*), ovvero quei vocaboli già esistenti nel lessico di una lingua che acquisiscono un nuovo significato per interferenza di un modello straniero. La constatazione non sorprende, in quanto in linea con i risultati ottenuti da precedenti studi condotti sull'interferenza linguistica nel cinese moderno; Heřmanová–Novotná³⁴ asserisce infatti che "the importance of transfers of meanings of European words upon words existing in Chinese (semantic loans) is negligible, both as regards the amount of these units and their influence upon the lexical system of Modern Chinese". Come nota la studiosa di origine ceca, è irrilevante l'integrazione di parole occidentali tramite questo procedimento linguistico, ma è probabile che lo stesso metodo risulti molto più produttivo nell'assorbimento di vocaboli provenienti da Hong Kong e Taiwan³⁵. Attraverso questo procedimento, oltre al già citato caso limite di *baibai* 拜拜, sono stati introdotti i vocaboli *fenshi* 粉饰, lett. 'darsi il trucco'³⁶, che, richiamando la pronuncia del termine inglese *fiction* (sceneggiato televisivo), ne ha ri-

³¹ XCY 2009, p. 312.

³² Molti neologismi conati a partire dal suffisso *wang* 网 (ingl. *net*) per 'rete', sono già attestati in XH 2003, pp. 333-338, e molte altre nuove formazioni sono registrate in XCY 2009, pp. 309-313; un grande numero di queste risulta ormai perfettamente integrato, in quanto lemmatizzati in *Dangdai hanyu cidian (xiuding ban)* (当代汉语词典 (修订版), Dizionario di cinese contemporaneo, edizione rivista), Zhonghua shuju 中华书局, Beijing, 2011 (d'ora in poi abbreviato in DHC 2011), pp. 1485-1487.

³³ *Guigu* 硅谷, registrato come neologismo in XH 2003, risulta attualmente integrato, in quanto lemmatizzato in DHC 2011.

³⁴ Z. Heřmanová–Novotná, "Morphemic Reproductions of Foreign Lexical Models in Modern Chinese", in *Archív orientální*, n. 43, 1975, pp. 146-171, in part. p. 147.

³⁵ Per una disamina sui vocaboli introdotti dalle forme di cinese parlate a Hong Kong e Taiwan, cfr. Chan Mimi (陳張美美), Helen Kwok (郭張凱倫), *A Study of Lexical Borrowing from English in Hong Kong Chinese*, Centre of Asian Studies, University of Hong Kong, 1990 (1982); Xiao Zhengfang (肖正方), Li Wei (李伟), "Cong Xianggang xin wailai gainian yuci dao ciku jianshe" (从香港新外来概念语词到词库建设, Dalle nuove parole e nuovi concetti stranieri nella parlata di Hong Kong alla costruzione di una banca dati), in *Yuyan jiaoxue yu yanjiu* 语言教学与研究, n. 4, 1992, pp. 33-48; Huang Guochun (黄国春), "Taiwan ciyu liuxing Dalu de tankao" (台湾词汇流行大陆的探索, Indagine sul lessico taiwanese in voga nella Cina continentale), in *Guangxi Minzu Xueyuan xuebao - Zhexue shehui kexue ban* (广西民族学院学报 - 哲学社会科学版, Journal of Guangxi University for Nationalities - Philosophy and Social Science Edition), 06.2003, pp. 87-89; Yuan Xinmei (原新梅), "Taiwan de zimu ciyu jiqi yu Dalu de chayi" (台湾的字母词语及其与大陆的差异, Differenze fra i termini in lettere latine di Taiwan e quelli della Cina Continentale), in *Henan Daxue xuebao - Shehui kexue ban* (河南大学学报 - 报社会科学版, Journal of Henan University - Social Science), vol. 45, n. 6, 11.2005, pp. 121-124; Yu Yunhai (俞允海), "Dalu he Xiang Tai xinciyu cha yanjiu" (大陆和港台新词语差研究, Ricerche sulle differenze fra i neologismi della Cina continentale e quelli di Hong Kong e Taiwan), in *Huzhou Zhiye Jishu Xueyuan xuebao* (湖州职业技术学院学报, Journal of Vocational and Technological College), n.2, 06.2011, pp. 35-39; Zhao Cong (赵聪), "Dalu he Taiwan xinciyu chayi renshi de kaocha" (大陆和台湾新词语差异认识的考察, Ricerche cognitive sulle differenze fra i neologismi della Cina Continentale e di Taiwan), in *Huzhou Shifan Xueyuan xuebao* (湖州师范学院学报, Journal of Huzhou Teachers College), vol. 34, n. 4, 08.2012, pp. 105-108.

³⁶ G. Casacchia, Bai Yukun, *op. cit.*, vol. I, p. 453.

calcato anche il significato, e *fensi* 粉丝, termine gastronomico che indica i “capellini di farina di riso o legumi”³⁷, che ha acquisito completamente un nuovo significato e viene utilizzato attualmente come trascrizione fonetica per la parola inglese *fans*; *fensi*, analizzato per fattori extralinguistici, può anche essere considerato un “prestito di moda”, in quanto il cinese possiede già termini autoctoni per indicare il concetto, come *zhuixingzu* 追星族 e il suffisso *-mi* 迷. Ancora, il verbo *ting* 听, che significa ‘ascoltare’, ha ampliato il suo significato, diventando un classificatore per barattoli o lattine³⁸, a imitazione fonetica del termine inglese *tin*, appunto ‘barattolo, lattina’.³⁹

Molto più produttivo si è rivelato il procedimento di assorbimento tramite una forma ibrida, ovvero il processo che integra vocaboli costituiti da un prestito fonetico a cui viene aggiunto un componente autoctono, che ha di solito la funzione di indicare la categoria semantica a cui la trascrizione fonetica appartiene. La parola ‘berretto’, per esempio, è formata dai tre caratteri *beileimao* 贝雷帽, in cui i primi due (*beilei* 贝雷) risultano essere la trascrizione fonetica per il termine francese *beret*, mentre l’ultimo (*mao* 帽), che significa ‘cappello’, riconduce il termine al campo semantico a cui la trascrizione fonetica appartiene. Si è dibattuto molto sull’effettivo valore semantico di quest’ultimo carattere all’interno di una parola; T’Sou⁴⁰ afferma che in formazioni di questo tipo “the last syllable represents a morpheme which is not found in the model but represents a class designation and may be considered redundant in most cases.”

Gusmani⁴¹ si riferisce a forestierismi di questo tipo definendoli come “composti chiarificanti”, ovvero “formazioni [...] che consistono nell’accoppiamento di un termine d’influsso straniero con un appellativo indigeno, d’ambito semantico più generale o comunque affine, che ha la funzione di chiarire, circoscrivendolo, il significato del prestito stesso.” Il valore di questa specie di ‘etichetta’ – sempre secondo l’interpretazione di Gusmani – è importante dal momento che “il termine in questione viene reso più trasparente ai parlanti, col che si consegue una sensibile integrazione, sul piano lessicale, nel sistema linguistico che accoglie il prestito”.

Sono stati integrati nel lessico del cinese moderno attraverso questo procedimento vocaboli come *Aolinpike yundonghui* 奥林匹克运动会 ‘giochi olimpici’, formato dalla trascrizione fonetica *Aolinpike* 奥林匹克 più il termine *yundonghui* 运动会 ‘attività sportive, giochi’; *bengjitia* 蹦极跳 ‘bungee jumping’, composto da *bengji* 蹦极 (in cui già nella parte di componente fonetica viene offerta informazione semantica, in quanto *beng* 蹦 significa ‘saltare, balzare’) più *tiao* 跳 ‘saltare’; *gongduolachuan* 贡多拉船 ‘gondola’, composto da *gongduola* 贡多拉 più *chuan* 船 ‘barca’; in seno a questo termine è stato creato *gongduolachuanfu* 贡多拉船夫 ‘gondoliere’, formato dall’ibrido *gongduolachuan* più *fu* 夫 ‘uomo’. *Gulongshui* 古龙水 ‘acqua di colonia’, composto da *gulong* 古龙 più *shui* 水 ‘acqua’; *kapien* 卡片 (ingl. card), ‘card, scheda’, composto da *ka* 卡 più *pian* 片 ‘pezzo, fetta’; *lalisai* 拉力赛 ‘rally’, composto da *lali* 拉力 più *sai* 赛 ‘competizione’; *laifuqiang* 来复枪 (ingl. rifle) ‘fucile’, composto da *laifu* 来复 più *qiang* 枪 ‘arma da fuoco’; *makebei* 马克杯 (ingl. mug), termine che indica una tazza di forma cilindrica, è formato da *make* 马克 più *bei* 杯 ‘tazza’. *Motiandalou* 摩天大楼 è la resa cinese di ‘grattacielo’ (ingl. skyscraper), formato da *mo* 摩 ‘grattare’ (ingl. scrape) più *tian* 天 ‘cielo’ (ingl. sky) più *dalou* 大楼 ‘grande edificio’. *Nihongdeng* 霓虹灯 per ‘luce al neon’ o ‘insegna luminosa’, composto da *nihong* 霓虹 più *deng* 灯 ‘luce’; *quqibinggan* 曲奇饼干 (ingl. cookie) ‘biscotto’, composto da *quqi* 曲奇 più *binggan* 饼干 ‘biscotto’. Anche questo termine, analizzato per fattori extralinguistici, può essere considerato un “prestito di moda”, in quanto la sola forma autoctona *binggan* esprime già il concetto che vuole veicolare la forma ibrida; tuttavia i due termini presentano una sfumatura di significato differente, in quanto con il vocabolo *quqibinggan* ci si riferisce esplicitamente a piccoli biscotti occidentali di forma rotonda⁴². Allo stesso modo può essere analizzato il termine *huafubinggan* 华夫饼干, ibrido per il termine inglese americano *waffle*, che indica un tipo di focaccina dolce servita calda con burro e melassa. Anche questo vocabolo è forma-

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ *Ivi*, vol. II, p. 1489.

³⁹ Tutti questi vocaboli non risultano ancora acclimatati, in quanto, anche se lemmatizzati in DHC 2011, viene solamente esplicitato il senso originario del termine, e non l’estensione semantica che hanno assunto in tempi recenti.

⁴⁰ B. K. T’sou, “Language Contact and Lexical Innovation”, in M. Lackner, I. Amelung, J. Kurtz, a cura di, *New Terms for New Ideas. Western Knowledge & Lexical Change in Late Imperial China*, Brill, Leiden, Boston, Köln, 2001, pp. 35-56, in part. p. 46.

⁴¹ R. Gusmani, *op. cit.*, pp. 73-74.

⁴² DHC 2011, p. 1202.

to da una trascrizione fonetica seguita dal termine *binggan*. Ancora, *sangnayu* 桑拿浴 'sauna', composto da *sangna* 桑拿 più *yu* 浴 'bagnarsi', e *taifeitang* 太妃糖 (ingl. *toffee*) 'caramella gommosa', composto da *taifei* 太妃 più *tang* 糖 'zucchero, caramella'.

È stato rilevato che la "specie di etichetta"⁴³ con valore semantico, essendo posta di solito in posizione finale al vocabolo, assume spesso la funzione grammaticale propria dei suffissi⁴⁴. È possibile dunque isolare alcuni caratteri che vengono impiegati nella formazione di composti ibridi con questa funzione morfologia; si possono dunque considerare come possibili suffissi i morfemi *che* 车 'veicolo', *jiu* 酒 'alcolico', *qiu* 球 'palla', *wu* 舞 'ballo' e *yu* 鱼 'pesce'.

Il carattere *che* 车 'veicolo' ha dato origine a termini come *jipuche* 吉普车 'jeep', *motuoche* 摩托车 'moto', e *kadingche* 卡丁车 (ingl. *karting*), che indica una forma di automobilismo sportivo, corso con piccoli veicoli a quattro ruote⁴⁵.

Il morfema *jiu* 酒, che indica le bevande alcoliche in generale, ha portato alla formazione di molti termini impiegati per indicare gli alcolici occidentali. La maggior parte di tali termini risulta ormai completamente acclimatata nella lingua d'arrivo. In questo modo sono stati integrati nel lessico cinese vocaboli come *bailandijiu* 白兰地酒 per brandy, *futejiajiu* 伏特加酒 per la vodka russa, *jinjiu* 金酒 per il jin, *langmujiu* 朗姆酒 per rum, *likoujiu* 利口酒 (fr. *liqueur*) per liquore, formato da *likou* 利口 (in questo caso la componente fonetica veicola anche un valore semantico, in quanto *likou*, nell'accezione dialettale, significa 'appetitoso, saporito'⁴⁶) più *jiu*. Il termine ha dato origine a *ningmeng likoujiu* 柠檬利口酒 lett. 'liquore al limone', forma ibrida coniata per indicare il limoncello italiano, formato da *ningmeng* 柠檬 'limone' (a sua volta forestierismo introdotto in Cina come trascrizione fonetica per l'inglese *lemon*) più *likoujiu* 利口酒 'liquore'; è tuttavia attestata anche la forma breve *ningmengjiu* 柠檬酒. Ancora, sono stati integrati *longshelanjiu* 龙舌兰酒 'tequila', *panqujiu* 潘趣酒 per il punch inglese, *pjiu* 啤酒 'birra', *weishijiu* 威士忌酒 per whisky, *xiangbingjiu* 香槟酒 per lo champagne francese, e *xuelijiu* 雪利酒 per sherry⁴⁷.

Dal carattere *qiu* 球 'palla', utilizzato in funzione di suffisso, oltre al già citato *gaoerfuqiu* 高尔夫球, sono stati coniati vocaboli ormai perfettamente acclimatati che indicano sport e hobby occidentali, come *baolingqiu* 保龄球 'bowling', *gaoerfuqiu* 高尔夫球 'golf', e *pingpangqiu* 乒乓球 'ping-pong'.

Il morfema *wu* 舞 'ballo', oltre ad indicare la danza e il balletto occidentale in generale (*baleiwu* 芭蕾舞), ha portato alla formazione di termini coniati per indicare i balli occidentali; anche molti di questi termini risultano ormai completamente acclimatati. Alcuni esempi sono *boerkawu* 波尔卡舞 per la polka polacca, *huaerziwu* 华尔兹舞 per il walzer austriaco, *kangkangwu* 康康舞 per il cancan francese, *lunbawu* 伦巴舞 per la rumba cubana, *qiaqiawu* 恰恰舞 per il cha-cha-cha cubano, *sangbawu* 桑巴舞 per la samba brasiliana, *tangewu* 探戈舞 per il tango argentino, *titawu* 踢踏舞 per il tip-tap, composto da *tita* 踢踏 (lett. 'tirar calci' e 'pestare') più *wu*, e *xihawu* 嘻哈舞 per l'hip-hop, composto da *xiha* 嘻哈 (termine che modula una voce onomatopeica per indicare lo sghignazzare, come in *xixihaha* 嘻嘻哈哈⁴⁸) più *wu*.⁴⁹ Inoltre, sono stati coniati termini per indicare stili di danza occidentali in cui il primo componente non è una trascrizione fonetica, ma una parola di senso compiuto in cinese, come *piliwu* 霹雳舞 per break dance, composto da *pili* 霹雳 (lett. 'fulmine, saetta') più *wu*.⁵⁰

⁴³ R. Gusmani, *op. cit.*, p. 74.

⁴⁴ Cfr. Masini, Federico (1993), *op. cit.*, p. 140. Un caso particolare di formazione ibrida è tuttavia rappresentato dal termine *bingqilin* 冰淇淋 per l'inglese *ice-cream* 'gelato', dove la componente semantica (*bing* 冰 per *ice* 'ghiaccio'), contrariamente a quanto avviene di solito, viene collocata in prima posizione, mentre la trascrizione fonetica (*qilin* 淇淋 per *cream*) segue in seconda posizione.

⁴⁵ Solamente *jipuche* 吉普车 e *motuoche* 摩托车 vengono lemmatizzati in DHC 2011, mentre *kadingche* 卡丁车 è registrato come neologismo in XH 2003.

⁴⁶ G. Casacchia, Bai Yukun, *op. cit.*, vol. I, p. 930.

⁴⁷ Con la sola eccezione di *likoujiu* 利口酒, *ningmeng likoujiu* 柠檬利口酒 e *panqujiu* 潘趣酒, tutti gli altri vocaboli risultano perfettamente acclimatati, in quanto lemmatizzati in DHC 2011.

⁴⁸ G. Casacchia, Bai Yukun, *op. cit.*, vol. II, p. 1591.

⁴⁹ Tra i nomi di balli, nella forma trascrizione fonetica più nome categoriale, sembra fare eccezione il termine 'fox-trot', che viene reso in cinese con un calco strutturale più nome categoriale: fox-trot = *hubuwu* 狐步舞, formato da *hu* 狐 'volpe' (ingl. *fox*) e da *bu* 步 'passo' (ingl. *trot*) più ballo.

⁵⁰ Con la sola eccezione di *xihawu* 嘻哈舞, tutti gli altri vocaboli risultano perfettamente acclimatati, in quanto lemmatizzati in DHC 2011.

Il carattere *yu* 鱼 ‘pesce’ è stato invece utilizzato per integrare nel lessico varietà di pesce probabilmente precedentemente sconosciute in Cina, come *sanwenyu* 三文鱼 per salmone (ingl. *salmon*), *shadingyu* 沙丁鱼 per sardina (ingl. *sardine*), e *shayu* 鲨鱼 per squalo (ingl. *shark*). Questi termini risultano ormai tutti perfettamente acclimatati.

Un altro caso di forme ibride composte da trascrizione fonetica più “nome categoriale cinese”, è rappresentato dai termini conati con il morfema *jiang* 奖 (ingl. *award*) ‘premio’, utilizzato come suffisso per indicare vari premi e riconoscimenti internazionali, come ad esempio *Aimei jiang* 艾美奖 per Emmy Award, *Aosika jiang* 奥斯卡奖 per Oscar Award e *Gelaimai jiang* 格莱美奖 per Grammy Award, tutti premi statunitensi rispettivamente per il settore televisivo, cinematografico e musicale. Ancora, *Nuobei'er jiang* 诺贝尔奖 è il termine che indica il premio Nobel.

L'integrazione di termini stranieri avviene anche per quanto riguarda i nomi propri di persona, di luogo e di marchi⁵¹; anche se questi non sono stati considerati come autentici forestierismi e dunque oggetto di studio in questo contesto, tuttavia si ritiene che alcuni siano degni di un'attenzione particolare in quanto rimandano ad un contesto più ampio e generale di quello che determinano nello specifico. Può accadere infatti che un nome proprio straniero venga accolto in un'altra lingua come appellativo che sta in una qualche relazione con la persona che porta quel nome o con quel marchio; può accadere inoltre che il passaggio dal nome proprio all'appellativo avvenga già nella lingua d'origine ed entri nella lingua d'arrivo già con questo secondo significato⁵²; attraverso il secondo caso è stato ad esempio integrato nella lingua cinese il vocabolo *Luolita* 洛丽塔, trascrizione fonetica per Lolita, nome della protagonista dell'omonimo romanzo dello scrittore russo Vladimir Nabokov (1899-1907); il termine già nella lingua inglese venne ad indicare una tenera e affascinante ragazzina di età compresa fra i 7 e i 14 anni, ed uno stile di moda e di vita ad essa connesso⁵³. Con lo stesso procedimento, sono stati integrati nel lessico cinese vocaboli come *kekoukele* 可口可乐 per Coca cola, che, oltre alla bevanda americana nello specifico, è venuto ad indicare una bibita gassata in generale; il termine risulta talmente acclimatato da essere non solo lemmatizzato nei dizionari monolingue, ma ormai anche in quelli bilingue⁵⁴. Il termine *ximengsi* 席梦思 è la trascrizione fonetica (ma lett. significa qualcosa tipo ‘sogno *meng*(si) 梦(思) su una stuoia *xi* 席’) di Simmons, cognome dell'americano Zalmon Gilbert Simmons (1828-1910), il quale nella seconda metà dell'Ottocento fondò un'azienda in cui si producevano materassi di alta qualità; col tempo il cognome dell'industriale è divenuto un appellativo per indicare letti e materassi in generale⁵⁵. Ancora, in tempi recenti sono stati integrati nel lessico vocaboli come *mianshu* 面书, calco strutturale per Facebook e *tuite* 推特, trascrizione fonetica per Twitter, nomi di due celebri social network (*shehuixing wangluo* 社会性网络), che nel linguaggio comune vengono spesso impiegati come sinonimi di social network.

Come i nomi propri stranieri possono diventare appellativi, allo stesso modo toponimi in una certa lingua possono diventare appellativi in un'altra. Gusmani⁵⁶ si dimostra scettico nell'attribuire a questa categoria di parole la qualifica di prestito, in quanto di solito la lingua presunta fornitrice del modello non conosce la corrispondente parola nello stesso significato. Tuttavia egli si riferiva a nomi comuni di oggetti nella lingua d'arrivo, che traggono origine dal nome proprio del paese da cui proviene tale oggetto, come in inglese *china* ‘porcellana’ deriva dalla Cina. Oltre al già citato *Guigu* per Silicon Valley,

⁵¹ Sull'integrazione di forestierismi come nomi propri di persona, toponimi e nomi di marchi, cfr. Zhao Susu (赵苏苏), *Ying Han baike chuanming cidian* (英汉百科传名词典 - An English-Chinese Dictionary for Proper Names from All Fields), Shangwu yinshuguan 商务印书馆, Beijing, 2008. Sulla resa in cinese dei marchi occidentali, cfr. Ma Nana (马娜娜), *Xiandai hanyu zhong shangbiao wailaici de fazhan yanjiu* (现代汉语中商标外来词的发展研究, Ricerche sullo sviluppo delle trascrizioni dei marchi in cinese moderno), Hebei Daxue (Università dello Hebei), 06.2009, tesi di MA Degree non pubblicata.

⁵² R. Gusmani, *op. cit.*, pp. 101-103.

⁵³ Gu Chuan (古川), *op. cit.*, p. 39.

⁵⁴ Il vocabolo, oltre ad essere registrato in DHC 2011, viene per esempio lemmatizzato in tutti i dizionari bilingue cinese-italiano attualmente in commercio, come Wang Huanbao (王焕宝), Wang Jun (王军), Shen Emei (沈萼梅), Ke Baotai (柯宝泰), *Modernissimo Dizionario italiano-cinese cinese-italiano*, Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe 外语教学与研究出版社, Beijing, 2000, p. 1139; Zhang Shihua (张世华), *Dizionario conciso italiano-cinese cinese-italiano*, Shanghai waiyu jiaoxue chubanshe 上海外语教学出版社, Shanghai, 2006, p. 213; Yuan Huaqing (袁华清), *Dizionario Super Cinese. cinese - italiano italiano - cinese*, A. Vallardi Editore, Milano, 2010, p. 161.

⁵⁵ Gu Chuan (古川), *op. cit.*, p. 37.

⁵⁶ R. Gusmani, *op. cit.*, pp. 103-106.

toponimi che rimandano ad un contesto più ampio sono per esempio *Huaerjie* 华尔街, forma ibrida per Wall Street, composta dalla trascrizione fonetica *Huaer* 华尔 più *jie* 街 'strada' (ingl. *street*), e la trascrizione fonetica totale di *Haoliwu* 好莱坞 per la città di Hollywood.

Il linguaggio delle riviste patinate e soprattutto quello della rete ha portato alla formazione di un cospicuo numero di neologismi e forestierismi che non sono ancora stati registrati come tali in nessun dizionario; è probabile che alcuni di questi siano coniazioni estemporanee – in cinese identificati come *huixingci* 彗星词 o parole meteora – che non troveranno mai collocazione come lemma all'interno di un normale dizionario monolingue⁵⁷, tuttavia vengono qui presentati per cercare di dimostrarne quell' "uso incipiente" di cui parlava Migliorini⁵⁸.

Un esempio di parola meteora è rappresentato dal vocabolo *boba* 波霸 (lett. *bo* 波 'onda' più *ba* 霸 're'), sorta di trascrizione fonetica per l'espressione inglese *big breasts* 'grandi seni' che, anche se registrata in XCY 2009, pare destinata a non trovare ospitalità fra i lemmi di un dizionario monolingue. Recenti coniazioni, probabilmente estemporanee e limitate ad indicare in uno specifico contesto un determinato prodotto materiale, provengono dal lessico gastronomico; l'arte bianca italiana ha ispirato la nuova formazione di termini come *fokaxia* 佛卡夏, trascrizione fonetica per 'focaccia' e *tuoxie mianbao* 拖鞋面包, forma ibrida per il tipo di pane 'ciabatta', composto da una parte di calco strutturale (*tuoxie* 拖鞋 'ciabatta') più un nome categoriale cinese (*mianbao* 面包 'pane'). La pasticceria francese ha invece portato a coniare vocaboli come *makalong* 马卡龙, trascrizione fonetica per *macaron*, tipico dolce francese a base di meringhe, *qiancengpai* 千层派, ibrido per la torta *mille-feuille* 'mille sfoglie', formato da un componente di calco strutturale (*qianceng* 千层: lett. *qian* 千 'mille' e *ceng* 层 'strato') più una sorta di nome categoriale cinese come *pai* 派, a sua volta trascrizione fonetica per l'inglese *pie* 'torta'. *Creme brûlée* è invece stato integrato in cinese come *jiaotang buding* 焦糖布丁, formato da un componente semantico (*jiao* 焦 'bruciato' e *tang* 糖 'zucchero') più *buding* 布丁 'budino', trascrizione fonetica per l'inglese *pudding*.

Alcuni forestierismi non ancora lemmatizzati in nessun dizionario sono invece i nomi dei cocktail occidentali; la loro natura di neoformazioni è testimoniata dal fatto che i termini, non ancora acclimatati, sono ancora alla ricerca di una forma grafica definitiva, come *daijili* 代基里, *deguili* 德贵丽 e *deqili* 德其利, tre trascrizioni fonetiche differenti per indicare il cocktail Daiquiri; *nigenuoni* 尼格诺尼, *nikeluoni* 尼克罗尼, *neigeluoni* 内格罗尼, altrettante trascrizioni differenti per il Negroni; ancora, *magelite* 玛格丽特 (anche *magelite* 玛格利特), *matini* 马提尼 e *mojituo* 莫吉托, trascrizioni fonetiche rispettivamente per il Margarita, il Martini e il Mojito, e *xuexing mali* 血腥玛丽, ibrido per il Bloody Mary, formato da un componente semantico (*xuexing* 血腥 lett. 'odore di sangue' per *bloody*) più un componente fonetico (*mali* 玛丽 per Mary).

Un'ultima tipologia di parole nuove riguarda le coniazioni formate con lettere latine. Si è precedentemente accennato alla loro attestazione già in scritti degli anni Venti⁵⁹, prima di un lungo periodo di oblio che le ha riportate in auge solamente negli ultimi decenni. La lessicografia cinese contemporanea ha iniziato a registrare nei dizionari monolingue queste parole nuove solo in anni recenti; Come nota Masini⁶⁰, occorre attendere fino al 1996, anno in cui venne pubblicata la terza edizione del Dizionario di cinese moderno (*Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典), per poter consultare in appendice al volume

⁵⁷ Adamo e Della Valle, nella prefazione al loro *Dizionario di neologismi nella lingua italiana*, asseriscono che " per i motivi più diversi, molte parole o espressioni entrano come meteore nell'universo lessicale di una lingua, si affermano nell'uso per un certo periodo di tempo, e poi scompaiono o rimangono relegate ai margini, in qualche delle tante periferie del lessico di una lingua [...]. Per quanto le citazioni riportate possano apparire talvolta disinvolute e accattivanti, si tratta di forme per le quali non è, dunque, facile pronosticare un sicuro attecchimento nella pratica linguistica, pur rimanendo importante testimoniare l'uso [...]". Cfr. G. Adamo, V. Della Valle, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio (1998-2003)*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2003, p. VIII.

⁵⁸ Migliorini, parlando a proposito delle neoformazioni lessicali escluse ed incluse nel suo Dizionario di Parole Nuove, afferma che di neologismi "già molti ne ho esclusi: Mostriattoli individuali mal conati, e che per fortuna non accennano ad attecchire. Molti altri fra quelli che ho registrati sono purtroppo mostriattoli anch'essi, ma sembrano in qualche modo estendersi, testimoniano insomma di un uso incipiente." Cfr. B. Migliorini, *Parole nuove: appendice di dodicimila voci al "Dizionario moderno" di Alfredo Panzini*, Hoepli, Milano, 1963, p. V.

⁵⁹ Lo scrittore Lu Xun 鲁迅 (1881-1936) ad esempio solitamente indicava nomi di personaggio o luoghi indefiniti con la sola iniziale del nome proprio, come nel titolo del celebre racconto "La vera storia di A Q" (*A Q zhengzhuàn* 阿Q正传) del 1921.

⁶⁰ F. Masini (2009), cit., pp. 660-661.

un elenco di (soli) 39 lemmi di parole che iniziano con una lettera dell'alfabeto latino. Nella quarta edizione del dizionario, il numero dei vocaboli lemmatizzati aumentò, in quanto registrati in ben quattro pagine (stampate su carta rosa, quasi ad indicarne la natura aliena). Nella quinta edizione il numero delle pagine (stampate su carta bianca) aumentò ancora, fino ad includere non solo acronimi di parole occidentali, ma anche ibridi formati da lettere latine e caratteri cinesi. La lessicografia cinese più recente, al fine di dimostrare l'ormai avvenuta completa integrazione di queste coniazioni nel lessico cinese, tende a non lemmatizzare più i termini in un'appendice posta in calce al dizionario, ma ad indicizzarli in riquadri posti all'inizio di ogni lettera, come avviene in DHC 2011. Negli ultimi anni sono inoltre stati pubblicati dizionari che si occupavano esclusivamente di questa classe di parole.⁶¹

Alcuni vocaboli sono ormai di uso così comune nel linguaggio quotidiano da essere stati integrati nel lessico come neoformazioni totali in lettere latine; alcuni di questi sono acronimi già nella lingua d'arrivo, come MP3, MP4⁶², MTV, altri invece sono nomi di prodotti occidentali denominati in cinese con lo stesso nome nella lingua d'origine, come iPhone, iPod (e le sue diverse varianti come iPod mini, iPod nano, iPod shuffle) e iPad. Alcuni vocaboli invece sono stati integrati nel lessico come forma ibride composte da una parte in lettere latine e una parte in caratteri cinesi. Alcuni sono ormai di uso comune, tanto da essere ospitati come lemmi nei dizionari, come AA *zhi* AA制 – che indica che in una comitiva al ristorante ognuno paga per sé – e la sua versione più recente AB *zhi* AB制 – che indica che in una coppia la ragazza paga 1/3 del conto, mentre il ragazzo 2/3⁶³ – o ancora *IPka* IP per *IP card*, dove IP è acronimo di *International Phone*, e *SIMka* SIM per *SIM card*, dove SIM è acronimo di *Subscriber Identity Module*. Tuttavia, il vocabolo formato anche con lettere latine utilizzato con maggior frequenza è *Txushan* T恤衫 per T-shirt, dove *xushan* 恤衫 sta appunto per *shirt* 'maglietta'; il termine, ormai completamente acclimatato, ha inoltre generato alcuni "mostri linguistici" che gravitano attorno al proprio campo semantico, come *U ling Txu* U领T恤 e *V ling Tshu* V领T恤, che indicano rispettivamente una T-shirt (*Txu* T恤) dal colletto (*ling* 领) a U, e una T-shirt dal colletto a V. Ancora, a partire dal termine inglese *bra* 'reggiseno', sono stati coniatati termini come *BRA diaodai shan* BRA吊带衫 'canottiera con reggiseno push-up'; *BRA beixin* BRA背心 'canottiera con reggiseno', e *BRA U ling Txu* BRA U领T恤 'T-shirt con reggiseno e colletto a U'.

Un caso particolare di ibrido è rappresentato dal termine giapponese karaoke カラオケ, ormai lemmatizzato anche nei dizionari italiani, che in cinese è stato integrato attraverso un procedimento di trascrizione fonetica in caratteri per la prima parte, e trascrizione in lettere latine per la seconda: *kalaOK* 卡拉OK è il termine con cui in Cina veniva definita questa forma di intrattenimento canoro, anche se ormai sembra che il vocabolo stia cadendo in disuso, e sostituito dalla forma completa in lettere latine KTV (acronimo di *Karaoke TeleVision*). Il termine *kalaOK* ha in seguito dato origine a neologismi formati a partire da altri forestierismi, come *kalaOK jiuba* 卡拉OK酒吧 'bar karaoke' e *kalaOK julebu* 卡拉OK俱乐部 'circolo di karaoke'.

Alcuni vocaboli o espressioni particolari, di recente formazione, possono essere considerati i neologismi coniatati a partire da forestierismi.

Un caso esemplare è il vocabolo *mao* 猫 'gatto' che, per influenza di *shubiao* 鼠标, forma ibrida per mouse, composta da *shu* 鼠 'topo' (ingl. *mouse*) più *biao* 标 'indicazione', in un processo di calco semantico ha ampliato il proprio significato e, in una sorta di trascrizione fonetica per la pronuncia del termine originale, è venuto ad indicare in modo gergale il modem del computer.⁶⁴

Inoltre, alcuni forestierismi integrati nel lessico cinese come sostantivi, hanno portato alla formazione di nuove espressioni generate per indicare un'azione connessa al sostantivo da cui derivano; da

⁶¹ Fra le pubblicazioni più recenti, cfr. Liu Yongquan (刘涌泉), *Hanzi zimuci cidian* (汉字字母词词典 – Chinese Lettered Words Dictionary), Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe 外语教学与研究出版社, Shanghai, 2009. In tale dizionario vengono lemmatizzati sia vocaboli totali in lettere latine sia ibridi composti da lettere latine e caratteri cinesi.

⁶² Mentre, generalmente, i vocaboli formati (anche) con lettere latine vengono letti tenendo conto della pronuncia inglese, i vocaboli che contengono (anche) numeri, vengono letti con la pronuncia cinese del numero, e non quella inglese, per cui MP3 e MP4 sono rispettivamente pronunciati come MP三 *MPsan* e MP四 *MPsi*.

⁶³ Wang Junxi (王均熙), *Hanyu xinci cidian 2005-2010* (汉语新词词典, Dizionario di parole nuove 2005-2010), Xuelin chubanshe 学林出版社, Shanghai, 2011, p. 229.

⁶⁴ Il vocabolo *mao* 猫 per modem, attestato in XCY 2009, può anche essere considerato un prestito di moda, in quanto il lessico cinese possiede già un termine autoctono per indicare il modem, ovvero *tiaozhi jietiaoqi* 调制解调器.

shalong 沙龙 (lett. *sha* 沙 'sabbia' più *long* 龙 'drago'), trascrizione fonetica per il francese *salon* 'salotto', è stata coniata l'espressione *churu yu shalong* 出入于沙龙 'frequentare i salotti', composta da *churu* 出入 'uscire ed entrare' più *yu* 于 'in' più *shalong*. Ancora, a partire dal carattere *xiu* 秀 'eccellente', inteso come trascrizione fonetica per l'inglese *show*, è stata coniata l'espressione *kan xiu* 看秀 'guardare uno show', composta da *kan* 看 'guardare' più *xiu*, che pare una sorta di calco strutturale per l'azione inglese di *see show*⁶⁵.

Nella formazione di neologismi a partire da forestierismi, un caso emblematico è rappresentato dal morfema *ba* 吧, trascrizione fonetica per l'inglese *bar*. Il termine ha assunto in tempi recenti quasi la funzione di un suffisso⁶⁶, portando alla formazione di numerose nuove coniazioni⁶⁷ come *jiuba* 酒吧 (lett. *jiu* 酒 'alcolico' più *ba*), locale in cui si consumano alcolici; *shuiba* 水吧 (lett. *shui* 水 'acqua' più *ba*), locale in cui si bevono bevande analcoliche; *kafeiba* 咖啡吧 (lett. *kafei* 咖啡 'caffè' più *ba*), caffetteria; *piba* 啤吧 (lett. *pi* 啤 'birra' più *ba*), birreria; *chuanba* 串吧 (lett. *chuan* 串 'spiedino' più *ba*), locale in cui si mangiano spiedini, ecc. Il suffisso *ba* ha tuttavia ampliato il proprio campo semantico, venendo ad indicare più in generale un luogo di incontro aperto al pubblico, come negli esempi *taoba* 陶吧 (lett. *tao* 陶 'ceramica' più *ba*), che indica un'officina di ceramiche, dove è possibile prendere parte al processo produttivo, e *buba* 布吧 (lett. *bu* 'tessuto' più *ba*), che indica un laboratorio tessile dove è possibile cimentarsi nelle operazioni di lavorazione e coloritura. Il carattere *ba* ha inoltre portato alla coniazione dell'espressione *paoba* 泡吧, composta da *pao* 泡 (lett. 'mettere a 'mollo', ma anche 'attardarsi'⁶⁸) più *ba* che, a partire dal secondo significato di 'attardarsi, perdere tempo', è venuta ad indicare l'azione di bighellonare, gozzovigliare al bar.

Occorre a questo punto soffermarsi a riflettere sul ruolo grammaticale con cui i *wailaici* sono stati integrati nel lessico cinese. La breve disamina ivi presentata ha mostrato palesemente che il maggior numero di forestierismi introdotti nel cinese ricoprono la funzione di sostantivi. Il dato non stupisce, in quanto trova conferma nelle affermazioni di Masini⁶⁹, il quale già rilevava, nella sua analisi sul lessico cinese moderno a inizio del XX secolo, che il maggior numero di parole straniere assorbite nel lessico erano *nouns* 'sostantivi'.

Esistono tuttavia delle eccezioni; alcuni termini infatti possono essere utilizzati sia in funzione nominale che verbale, come *kao* 拷 (lett. 'torturare'), impiegato come trascrizione fonetica (ma può essere considerato anche un calco semantico) sia per l'inglese *call*, termine tecnico che può indicare la 'chiamata' e l'azione di 'chiamare', sia come trascrizione fonetica di *copy*, dove indica l'azione di copiare in versione digitale un documento (*ba wenjian kaoxialai* 把文件拷下来) e di copiare su chiavetta (*kao UBpan* 拷UB盘)⁷⁰; connesso a *kao* nel senso di *copy*, vi è anche *kaobei* 拷贝, prestito di moda per la forma autoctona *fuzhi* 复制, che può indicare sia l'azione di 'fare una copia' (fotocopiare), sia la 'copia' stessa (fotocopia); ancora, il termine *kelong* 克隆, trascrizione fonetica per l'inglese *clone*, può essere utilizzato in funzione di sostantivo, come nell'espressione *renti kelong* 人体克隆 'clone umano', ma soprattutto in funzione verbale nel senso di 'clonare'⁷¹.

Alcune eccezioni riguardano anche la categoria grammaticale degli aggettivi; sono infatti stati introdotti nel lessico forme aggettivali come *luomantike* 罗曼蒂克, trascrizione fonetica per l'inglese *romantic* 'romantico', che tuttavia, per la sua natura polisillabica, ha incontrato maggiori difficoltà ad at-

⁶⁵ Benché *kan xiu* 看秀 venga lemmatizzata in XCY 2009, tuttavia le due espressioni risultano non ancora acclimatate, in quanto non registrate in DHC 2011.

⁶⁶ Sull'estensione semantica di *ba* 吧 in funzione di suffisso, cfr. G. F. Arcodia, *La derivazione lessicale in cinese mandarino*, Franco Angeli, Milano, 2008, pp. 173-179.

⁶⁷ Per un elenco completo dei nuovi vocaboli conati a partire dal morfema *ba* 吧, cfr. XH 2003, pp. 6-7.

⁶⁸ G. Casacchia, Bai Yukun, *op. cit.*, vol. II, p. 1135.

⁶⁹ F. Masini (1993), *op. cit.*, p. 139. Lo studioso asserisce che il maggior numero di parole straniere penetrate nel lessico cinese siano sostantivi, riferendosi nello specifico alla categoria dei prestiti fonetici (*phonemic loans*); rispetto alle altre categorie non esprime giudizi di natura grammaticale a riguardo, tuttavia la spiegazione teorica e gli esempi riportati per ogni processo con cui vengono integrati i termini stranieri, dimostra palesemente che la grande maggioranza dei forestierismi sono sostantivi.

⁷⁰ G. Casacchia, Bai Yukun, *op. cit.*, vol. I, p. 850.

⁷¹ XCY 2009 registra il nuovo significato di *kao* 拷, in funzione verbale, sia nel senso di *copy* che di *call*. DHC 2011 lemmatizza *kaobei* 拷贝 sia come sostantivo (*ming* 名) che come verbo (*dong* 动); in quest'ultimo caso viene indicato nel senso di *fuzhi* 复制. Per *kelong* 克隆, sia XCY 2009 che DHC 2011 registrano la funzione verbale; il dizionario monolingue registra anche il significato di aggettivo come nell'espressione *kelong chanpin* 克隆产品 'prodotto clonato' (p. 834).

tecchire nel lessico, ed è stato col tempo sostituito nel linguaggio comune da sinonimi o quasi-sinonimi (*jinyici* 近义词) più “agili” e conformi alle strutture morfologiche cinesi, come *langman de* 浪漫的 o *fengiliu de* 风流的, quest’ultimo nel senso di ‘galante’. Ancora, *modeng* 摩登, trascrizione fonetica per l’inglese *modern* ‘moderno’, anche se affiancato da forme più popolari come *shimao de* 时髦的, e da forme più tecniche e conformi ai processi di formazione insiti nella morfologia cinese come *xiandaihua de* 现代化的, continua tuttavia a essere attestato, soprattutto nella produzione scritta (p.e. *modeng fuzhuang* 摩登服装 ‘abito moderno’, *modeng nülang* 摩登女郎 ‘ragazza moderna’)⁷². Un vocabolo che ha goduto di una grande popolarità, soprattutto nei linguaggi giovanili, è l’aggettivo *ku* 酷 (lett. ‘cruello, spietato, brutale’), trascrizione fonetica per l’inglese *cool* (lett. ‘fresco’), termine che indica qualcuno o qualcosa di magnifico ed eccezionale, o nel linguaggio gergale, qualcuno o qualcosa di fico e ganzo⁷³, alla stregua di forme autoctone cinesi come *changdeshi* 长得师 o *yougexing* 有个性⁷⁴.

Un caso particolare di integrazione è *mini* 迷你, trascrizione fonetica per la forma ellittica *mini*, primo elemento che, in parole composte, fa riferimento a dimensioni piccole o ridotte al minimo o a realizzazioni in miniatura⁷⁵; il componente, introdotto in cinese come forestierismo, ha dato origine a forme ibride come *minibashi* 迷你巴士 ‘minibus’, composto da *mini* più *bashi* 巴士, trascrizione fonetica per bus, e *miniqun* 迷你裙 ‘minigonna’, composto da *mini* più *qun* 裙 ‘gonna’⁷⁶.

Come si evince da questi pochi esempi, è irrisorio l’apporto di forestierismi in forme grammaticali verbali e aggettivali rispetto a quelle in funzione nominale.

BIBLIOGRAFIA

- Abbiati, Magda, "Il linguaggio delle parole. Aspetti socioculturali del lessico e dei mutamenti lessicali in Cina", in Trampus, Antonio, Ulrike Kindl (a cura di), *I linguaggi e la storia*, Il Mulino, Bologna, 2003, pp. 335-352.
- Abbiati, Magda, *La lingua cinese*, Cafoscarina, Venezia, 1992.
- Adamo, Giovanni, Valeria Della Valle, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio (1998-2003)*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2003.
- Alleton, Viviane, “Liu Zhengdan, Gao Mingkai, Mai Yonggan, Shi Youwei: Hanyu wailaici cidian, A dictionary of loan words and hybrid words in chinese”, in *Chaiers de linguistique – Asie orientale*, vol. 15, n. 2, 1986, pp. 339-343.
- Arcodia, Giorgio Francesco, *La derivazione lessicale in cinese mandarino*, Franco Angeli, Milano, 2008.
- Beccaria, Gian Luigi, (a cura di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica e retorica*, Einaudi, Torino, 2004.
- Bu Xiangzhong (卜祥忠), “Hanyu wailaici de “hanhua” xianxiang” (汉语外来词的“汉化”现象, Sulla “sinizzazione” dei forestierismi nella lingua cinese) in *Zaozhuang shifan zhuanke xuexiao xuebao* (*Journal of Zaozhuang Teachers College*), giugno 2002, vol. 19, n. 3, pp. 86-88.
- Bulfoni, Clara, “Neologismi nella lingua cinese moderna mutuati da parole straniere: calchi semantici e prestiti fonetici”, in Garzone, Giuliana, Anna Cardinaletti (a cura di), *Lingua, mediazione linguistica e interferenza*, Franco Angeli, Milano, 2004, pp. 335-347.
- Casacchia, Giorgio, Bai Yukun, *Grande dizionario Cinese-Italiano*, ISIAO, Roma, 2008, 2 voll.
- Ceccagno, Antonella, Bianca Basciano, *Shuobuchulai. La formazione delle parole in cinese*, Serendipità Editrice, Bologna, 2009.

⁷² DHC 2011, p. 1032.

⁷³ G. Casacchia, Bai Yukun, *op. cit.*, vol. I, p. 875.

⁷⁴ DHC 2011, p. 850. Sull’estensione semantica di *cool* e sull’impiego di *ku* 酷 nella lingua cinese, cfr. M. Sacchetti, “Il sinogramma 酷 tra prestito e polisemia”, in *Cina*, 29, Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente, Roma, 2001, pp. 103-106.

⁷⁵ N. Zingarelli, *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 2005, p. 1113.

⁷⁶ Il termine, anche se registrato come neologismo in XCY 2009, risulta tuttavia acclimatato, in quanto lemmatizzato in DHC 2011. Per un elenco di tutte le nuove parole coniate a partire da *mini* 迷你, cfr. XCY 2009, p. 204.

- Cen Qixiang (岑麒祥), *Hanyu wailaici cidian* (汉语外来词词典, Dizionario di forestierismi nella lingua cinese), Shangwu yinshuguan, Beijing, 1990.
- Chan Mimi (陳張美美), Helen Kwok (郭張凱倫), *A Study of Lexical Borrowing from English in Hong Kong Chinese*, Centre of Asian Studies, University of Hong Kong, 1990 (1982).
- Chang Jingyu (常敬宇), *Hanyu cihui wenhua* (汉语词汇文化, Lessico cinese e cultura), Beijing Daxue chubanshe, Beijing, 1995.
- Chao, Eveline, *Niubi! The Real Chinese You Were Never Taught in School*, Plume, Penguin Group (USA), 2009.
- Chen Jianmin (陈建民), *Zhongguo yuyan he Zhongguo shehui* (中国语言和中国社会, Lingua e società in Cina), Guangdong jiaoyu chubanshe, Guangzhou, 1999.
- Chen Yijing (陈祎婧), *Kuan wenhua chuanbo zhong de hanyu wailaici yanjiu* (跨文化传播中的汉语外来词研究, The research on Chinese loan words in the process of intercultural communication), Chongqing Daxue, 05.2007, tesi di MA Degree non pubblicata.
- Cheng Jianliang (程建良), Ding Junhong (丁军红), "Wenhua chayi yinqi de yinghan ciyu debu dengzhi xianxiang" (文化差异引起的英汉词语的不等值现象, Fenomeni di ineguaglianza nelle parole ed espressioni inglesi e cinesi causati da differenze culturali) in *Shangluo xueyuan xuebao, Xi'an, Shaanxi* (*Journal of Shangluo University, Xi'an, Shaanxi*), giugno 2006, vol. 20, n. 2, pp. 99-101.
- Cihai* (辞海, Il mare delle parole), Shanghai cishu chubanshe, Shanghai, 1979, 3 voll.
- Dai Rongqing (裘荣庆), Bai Lihong (白丽虹), "Shi xi jieci zai kua wenhuajiaoliu zhong de shehui gongneng" (试析借词在跨文化交流中的社会功, Analisi della funzione sociale dei prestiti linguistici all'interno dello scambio culturale", in *Tianjin waiguoyu xueyuan xuebao* (*Tianjin Foreign Studies University Journal*), 05.2006, vol. 13, n. 3, pp. 17-20.
- Dan Shufen (旦淑芬), *Xiandai hanyu zhong de yingyu wailaici yanjiu* (现代汉语中的英语外来词研究, Study of English Loanwords in Modern Chinese), Haerbin Gongye Daxue, 06.2006, tesi di MA Degree non pubblicata.
- De Mauro, Tullio, *Nuove parole italiane dell'uso del Grande dizionario italiano dell'uso*, Utet, Torino, 2003 e 2007 (VII vol. del *Grande dizionario italiano dell'uso*, Utet, Torino, 2000, 6 voll.).
- DeFrancis, John, *The Chinese Language: Fact and Fantasy*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1984.
- Deng Jianyi (邓建衣), "Hanyu zhong de yingyu wailaici ji fanyi" (汉语中的英语外来词及翻译, Forestierismi inglesi in cinese e loro traduzione), in *Kexue Dazhong, Kexue jiaoyu* (Popular Science) n. 9, 2010, pp. 132-133.
- Deng Li (邓丽), "<Xiandai hanyu cidian> di 5 ban wailaici jiliang kaocha yanjiu" (<现代汉语词典>第5版外来词计量考察研究, Studio sulla quantità e sull'analisi dei forestierismi presenti nella quinta edizione del "Dizionario di cinese moderno"), in *Wenxue jie - yuyan yanjiu* (Mondo letterario - studi linguistici), n. 9, 2010, pp. 125-127.
- Ding Yang (丁杨), Wang Baotian (王保田), "Xiandai hanyu zhong riyuan wailaici de yiyi bianyi yanjiu" (现代汉语中日源外来词的意义变异研究, Ricerche sul cambiamento di significato dei forestierismi di origine giapponese nel cinese moderno", in *Chongqing Jiaotong Daxue xuebao (Sheke ban)* (重庆交通大学学报(社科版), *Journal of Chongqing Jiaotong University (Social Sciences Edition)*), 04.2010, pp. 141-144.
- Fang Weigui, "Yi, Yang, Xi, Wai and Other Terms: the Transformation from 'Barnarian' to 'Foreigner' in Nineteenth-Century China", in Lackner, Michael, Iwo Amelung, Joachim Kurtz (a cura di), *New Terms for New Ideas. Western Knowledge & Lexical Change in Late Imperial China*, Brill, Leiden, Boston, Köln, 2001, pp. 95-123.
- Gao Mingkai (高名凯), Liu Zhengtan (刘正琰), Mai Yongqian (麦永乾), Shi Youwei (史有为), *Hanyu wailaici cidian* (汉语外来词词典, Dizionario di forestierismi nella lingua cinese), Shanghai cishu chubanshe, Shanghai, 1984.

- Gao Mingkai (高名凯), Liu Zhengtan (刘正燾), *Xiandai hanyu wailaici yanjiu* (现代汉语外来词研究, Ricerche sui forestierismi nel cinese moderno), Wenzhi gaige chubanshe, Beijing, 1958.
- Gao Yan (高燕), “Hanyu wailaici yanjiu wushinian” (汉语外来词研究五十年, Ricerche sui forestierismi cinesi degli ultimi cinquant’anni), in *Songliao xuekan (renwen shehui kexue ban)* (*Songliao Journal Social Science Edition*), n.1, 02.2002, pp. 88-93.
- GuChuan (古川), a cura di, *www.nitaiyoucaile.wailaici.com* (www.你太有才了.外来词.com), Yinxiuwencao chubanshe, Shanghai, 2008.
- Guo Fuliang (郭伏良), “Cong renminwang riben ban kan dangdai hanyu zhong de riyu jieci” (从人民网日本版看当代汉语中的日语借词, Sui prestiti giapponesi in cinese nel *People’s Daily Net*) in *Hanyu xuexi (Chinese Language Learning)* Università dello Hebei, n. 5, 10, 2002, pp. 36-39.
- Guo Hongjie (郭鸿杰), *Yingyu dui xiandai hanyu de yingxian* (英语对现代汉语的影响, Riflessi della lingua inglese nel cinese moderno), Shanghai Jiaotong Daxue chubanshe, Shanghai, 2005.
- Guo Yingxue (郭映雪), “Yingyu wailaici hanhua de jiben tujing” (英语外来词汉化的基本途径, Metodi basilari per la sinizzazione dei forestierismi inglesi), in *Lianyungang shifan gaodeng zhuanke xuexiao xuebao (Journal of Lianyungang Educational College)*, 09.2004, n. 3, pp. 61-62.
- Gusmani, Roberto, *Saggi sull’interferenza linguistica*, Casa Editrice Le Lettere, Firenze, 1986.
- Hall-Lew, Lauren Asia, *English Loanwords in Mandarin Chinese*, The University of Arizona, 2002, tesi di MA Degree non pubblicata.
- Han Shuhong (韩淑红), *Jiyu <Xiandai hanyu cidian> de ying yuan wailaici yanjiu* (基于<现代汉语词典>的英源外来词研究, Ricerche sui forestierismi di origine inglese a partire dal “Dizionario di cinese moderno”), Ludong Daxue, 04.2008, tesi di MA Degree non pubblicata.
- Heřmanová-Novotná, Zdeňka, “Morphemic Reproductions of Foreign Lexical Models in Modern Chinese”, in *Archív orientální*, n. 43, 1975, pp. 146-171.
- Heřmanová-Novotná, Zdeňka, *Affix-like Word-formation Patterns in Modern Chinese*, Oriental Institute in Academia, Publishing House of the Czechoslovak Academy of Sciences, Prague, 1969.
- Hu Kaibao (胡开宝), Wang Bin (王彬) “Wailaici fanyi yu hanyu ciyi de kuoda” (外来词翻译与汉语词义的扩大, Sulla traduzione dei forestierismi e sull’estensione del significato lessicale in cinese), in *Xi’an waiguoyu daxue xuebao (Journal of Xi’an International Studies University)*, vol. 16, n. 1, 03.2008, pp. 70-74.
- Hu Tiejiang (胡铁江), “Hanyu wailaici fanyi fangfa zhi bianqian” (汉语外来词翻译方法之变迁, A Brief History of Translation Methods of Chinese Loanwords), in *Hunan yiji* (Hunan Agricultural Machinery), 05.2008, pp. 110-111.
- Hu Yanjin (胡艳津), “Zhong ri wailaici de duibi yanjiu” (中日外来词的对比研究, Ricerche contrastive sui forestierismi cinesi e giapponesi), in *Wenxue jiaoyu* (文学教育, Educazione letteraria), 03.2010, pp. 81-83.
- Huang Guochun (黄国春), “Taiwan ciyu liuxing Dalu de tankao” (台湾词汇流行大陆的探考, Indagine sul lessico taiwanese in voga nella Cina continentale), in *Guangxi Minzu Xueyuan xuebao – Zhexue shehui kexue ban* (广西民族学院学报 – 哲学社会科学版, Journal of Guangxi University for Nationalities – Philosophy and Social Science Edition), 06.2003, pp. 87-89.
- Huang Heqing (黄河清), *Cong ciyu kaozhengping “hanyu wailaici”* (从词语考证评 “汉语外来词”, Considerazioni critiche sull’espressione ‘forestierismi nella lingua cinese’), scaricabile dal sito: <http://www.huayuqiao.org/articles/huangheqing/huanghq09.htm>
- Huang Hongzhi (黄洪志), “Hanyu zhong yingyu wailaici de kejiesshouxing ji dui hanyu de yingxiang” (汉语中英语外来词的可接受性及对汉语的影响, Accettabilità dei forestierismi inglesi in cinese e il loro effetto sulla lingua cinese), in *Fujian yike daxue xuebao (shehui kexue ban)* (*Journal of Fujian Medical University (Social Science Edition)*), 03.2007, vol. 8, n. 1, pp. 71-74.

- Huang Yucai (黄育才), "Jieci yu yuyan wenhua de fazhan" (借词与语言文化的发展, I prestiti e lo sviluppo della lingua e della cultura), in *Huaiyin Shifan Xueyuan xuebao (zhixue shehui kexue ban)* (*Journal of Huaiyin Teachers College (Philosophy and Social Sciences Edition)*), 2000, vol. 22, n. 3, pp.137-140.
- Jiang Minglei (姜明磊), *Hanyu wailaici duoyi bingcun wenti yanjiu* (汉语外来词多译并存问题研究, Ricerca sull'esistenza di forestierismi cinesi dalle molteplici forme), 05.2004, tesi di MA Degree non pubblicata.
- Kane, Daniel, *The Chinese language: its history and current usage*, Tuttle, North Clarendon, Vt., 2006.
- Kang Shiyong (亢世勇), Liu Hairun (刘海润), *Xiandai hanyu xinciyu cidian* (现代汉语新词语词典, Dizionario di neologismi della lingua cinese moderna), Shanghai cishu chubanshe, Shanghai, 2009.
- Kang Shiyong (亢世勇), Liu Hairun (刘海润), *Xinciyu da cidian* (新词语大辞典, Grande dizionario di neologismi), Shanghai cishu chubanshe, Shanghai, 2003.
- Kratochvil, Paul, "Modern Chinese and Linguistic Change", in *The China Quarterly*, n. 92 (Dec., 1982), pp. 687-695.
- Lackner, Michael, Iwo Amelung, Joachim Kurtz, a cura di, *New Terms for New Ideas. Western Knowledge & Lexical Change in Late Imperial China*, Brill, Leiden, Boston, Köln, 2001.
- Lefevere, André, "Concezione della traduzione in Cina e in Occidente", in Ulrych, Margherita (a cura di), *Tradurre, un approccio multidisciplinare*, UTET, Torino, 1997, pp.195-211.
- Li Jiwei (李计伟), "Hanyu wailaici tongyi yiming xianxiang yanjiu" (汉语外来词同义译名现象研究, Ricerche sul fenomeno dei termini tradotti nei forestierismi cinesi) in *Yuyan wenzi yingyong*, novembre 2005, n. 4, pp. 32-36.
- Li Leyi (李乐毅), "Xiandai hanyu wailaici de tongyi wenti" (现代汉语外来词的统一问题, Problemi unificati dei forestierismi nel cinese moderno) in *Yuwen jianshe* (Costruzioni linguistiche), 2, 1990, pp. 42-45.
- Liang James, "Lexical Changes in Modern Chinese", in *Journal of the Chinese Language Teachers Association*, 1976, XI:2, pp. 88-95.
- Liang Meng (梁盟), "Xiandai hanyu cidian" zhong de wailaici yanjiu ("现代汉语词典"中的外来词研究, Ricerche sui forestierismi nel "Dizionario di cinese moderno"), *Liaoning Shifan Daxue*, 05.2006, tesi di MA Degree non pubblicata.
- Lin Baoqing (林宝卿), *Hanyu yu Zhongguo wenhua* (汉语与中国文化, Lingua cinese e cultura cinese), Kexue chubanshe, Beijing, 2000.
- Liu Chuangqing (刘传清), Zhong Jing (钟静), "Shi xi xiandai hanyu wailaici" (试析现代汉语外来词, Proposta di analisi dei forestierismi nel cinese moderno) in *San Xia daxue xuebao (renwen shehui kexue ban)* (*Journal of China Three Gorges University (Humanities & Social Sciences)*), vol. 28, n. 3, 05.2006, pp. 56-60.
- Liu Feng (刘锋), Zheng Mei (郑梅), "Qian xi fangni wailaici" (浅析仿拟外来词, Breve analisi sull'imitazione dei forestierismi) in *Yili jiaoyu xueyuan xuebao* (*Journal of Yili Education College*), vol. 18, n. 2, 06.2005, pp. 63-65.
- Liu Yongbo (刘咏波), *Xiandai hanyu zhong wailaici de tedian ji qi fanyi yanjiu* (现代汉语中外来词的特点及其翻译研究, *Loanwords in Chinese: Features and Translation*), Shanghai Waiguoyu Daxue, 12.2005, tesi di MA Degree non pubblicata.
- Liu Yongquan (刘涌泉), *Hanzi zimuci cidian* (汉字字母词词典 - Chinese Lettered Words Dictionary), Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe, Shanghai, 2009.
- Lu Haibing (卢海兵), *Xin shiqi hanyu wailaici yanjiu* (新时期汉语外来词研究, *The Study of the Chinese Loan Words in the New Age*), Hebei Daxue, 06.2006, tesi di MA Degree non pubblicata.

- Luo Zhufeng (罗竹凤), *Hanyu da cidian* (汉语大词典, Grande dizionario della lingua cinese), Shanghai cishu chubanshe, Shanghai, 1986-1994, 12 voll. più indice.
- Ma Li (马丽), *Xiandai hanyu wailaici yanjiu zongmi* (现代汉语外来词研究综述, *Study Review on Loanwords in Modern Chinese*), Dongbei Shifan Daxue, 10.2010, tesi di MA degree non pubblicata.
- Ma Nana (马娜娜), *Xiandai hanyu zhong shangbiao wailaici de fazhan yanjiu* (现代汉语中商标外来词的发展研究, Ricerche sullo sviluppo delle trascrizioni dei marchi in cinese moderno), Hebei Daxue (Università dello Hebei), 06.2009, tesi di MA Degree non pubblicata.
- Marello, Carla, *Le parole dell'italiano. Lessico e dizionari*, Zanichelli, Bologna, 1996.
- Marino, Susanna, Enomoto Yuko, *Il Dizionario Giapponese, giapponese italiano - italiano giapponese*, Zanichelli, Bologna, 2006.
- Masini, Federico, “La riforma della lingua”, in Samarani, Guido, Maurizio Scarpari (a cura di), *La Cina vol. III: Verso la modernità*, Einaudi, Torino, 2009, pp. 621-662.
- Masini, Federico, *The Formation of Modern Chinese Lexicon and its Evolution Toward a National Language: the Period from 1840 to 1898*, in *Review of Linguistics*, Monograph Series Number 6, Berkeley, 1993.
- Miao Ruiqin, *Loanword Adaptation in Mandarin Chinese: Perceptual, Phonological and Sociolinguistic Factors*, Stony Brook University, 2005, tesi di Ph. D. non pubblicata.
- Migliorini, Bruno, *Parole nuove: appendice di dodicimila voci al “Dizionario moderno” di Alfredo Panzini*, Hoepli, Milano, 1963.
- Novotná, Zdenka, “Contributions to the Study of Loan-Words and Hybrid Words in Modern Chinese”, in *Archiv Orientální*, in tre parti: vol. 35, 1967, pp. 613-168; vol. 36, 1968, pp. 295-325; vol. 37, 1969, pp. 48-75.
- Novotná, Zdenka, “Linguistic Factors of the Low Adaptability of Loan-words to the Lexical System of Modern Chinese”, in *Monumenta Serica*, XXIV, 1967, pp. 103-118.
- Pellin, Tommaso, “What is a wailaici? The Chinese Dictionaries of Lexical interferences and their theoretical outlook”, in Marijike Mooijaart e Marijike Van der Wal (a cura di), *Yesterday's Words: Contemporary, Current and Future Lexicography*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge, 2008, pp. 252-265.
- Qian Zhongshu (钱钟书), “Lin Shu de fanyi” (林纾的翻译, Le traduzioni di Lin Shu), in *Qi zhui ji* (七缀集, Raccolta di sette componimenti), Shanghai Guji chubanshe, Shanghai, 1996, pp. 67-100.
- Qin Kongji (秦孔基), *A Study on the Translation of Loanwords in Modern Chinese*, Huazhong Shifan Daxue (Università Normale della Cina Centrale), 04.2003, tesi di MA Degree non pubblicata.
- Ren Shenghao (任升浩), “Qiantan riyuan wailaici de jige wenti” (浅谈日原外来词的几个问题, Alcune semplici considerazioni sui forestierismi di origine giapponese) in *Yanbian dangxiao xuebao* (延边党校学报, Journal of Yanbian Party School), vol. 27, n. 4, 08.2012, pp. 116-118.
- Sacchetti, Maurizia, “Il sinogramma 酷tra prestito e polisemia”, in *Cina*, 29, Istituto Italiano per l’Africa e L’Oriente, Roma, 2001, pp. 103-106.
- Samarani, Guido, Maurizio Scarpari (a cura di), *La Cina vol. III: Verso la modernità*, Einaudi, Torino, 2009.
- Shen Congwen (沈从文), *Shen Congwen wenji. Di yi juan: xiaoshuo* (沈从文文集-第一卷小说, Raccolta completa delle opere di Shen Congwen; primo volume: romanzi), Huacheng chubanshe 花城出版社, 1982.
- Shen Xiaolong (申小龙), *Hanyu yu Zhongguo wenhua* (汉语与中国文化, Lingua cinese e cultura cinese), Fudan Daxue chubanshe, Shanghai, 2003.
- Shi Xiaojing (施晓菁), Wu Jiashui (吴嘉水), (a cura di), *Han ying xinciyu cidian* (汉英新词语词典 - A Chinese-English Dictionary of New Words), Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe - Foreign Language Teaching and Research Press, Beijing, 2002.

- Shi Youwei (史有为), "Wailaici: liang zhong yuyan wenhua de ronghe" (外来词: 两种语言文化的融合, Forestierismi: fusione di lingua e cultura), in *Hanyu xuexi* (Studi di lingua cinese), 6, 1991, pp. 23-28.
- Shi Youwei (史有为), *Hanyu wailaici* (汉语外来词, Forestierismi nella lingua cinese) Shangwu yinshuguan, Beijing, 2000.
- Shi Youwei (史有为), *Lun dangdai yuyan jiechu yu wailaici* (论当代语言接触与外来词, Sul contatto linguistico e sui forestierismi nella lingua contemporanea), scaricabile dal sito: <http://www.huayuqiao.org/articles/shiyouwei/shiyw09.htm>
- Shi Youwei (史有为), *Wailaici - yi wenhua de shizhe* (外来词 - 异文化的使者 - 外来词, Il forestierismo: il messaggero di una differente cultura), Shanghai cishu chubanshe, 2004.
- Shi Youwei (史有为), *Yi wenhua de shizhe - wailaici* (异文化的使者 - 外来词, Il messaggero di una differente cultura: il forestierismo), Jilin jiaoyu chubanshe, Changchun, 1991.
- Song Peijie (宋培杰), "Shixi gaigekai fang yilai hanyu wailaici de xin bianhua" (试析改革开放以来汉语外来词的新变化, *An analysis of the new trend of Chinese borrowing words since the adoption of opening & reform policy*), in *Henan keji xueyuan xuebao* (*Journal of Henan Institute of Science and Technology*), vol. 37, n. 2, 06.2009, pp. 153-156.
- Sun Changxu (孙常叙), *Hanyu cihui* (汉语词汇, Lessico cinese), Jilin Renmin chubanshe, Changchun, 1957.
- T'sou, Benjamin K., "Language Contact and Lexical Innovation", in Lackner, Michael, Iwo Amelung, Joachim Kurtz (a cura di), *New Terms for New Ideas. Western Knowledge & Lexical Change in Late Imperial China*, Brill, Leiden, Boston, Köln, 2001, pp. 35-56.
- Tagliavini, Carlo, *Le origini delle lingue neolatine*, Patròn, Bologna, 1969.
- Tai Zamu (太扎姆), "Hanyu xincixinyu ji qi guifan" (汉语新词新语及其规范, *The Chinese New Words and Expressions and Its Criterion*), in *Chengdu Daxue xuebao (jiaoyu kexue ban)* (*Journal of Chengdu University (Educational Sciences Edition)*), vol. 21, n. 9, 2007, pp. 33-35.
- Tosco, Alessandro, "Le parole che vengono da fuori": i forestierismi nella lingua cinese contemporanea, Tesi di Dottorato discussa presso l'Università degli Studi di Torino a marzo 2012.
- Tsien Tsuen-hsuei, "Western Impact on China through Translation", in *Far East Quarterly*, XIII, 3, 1954, pp. 305-327.
- Wan Hong (万红), *Dangdai Hanyu de shehuiyuyanxue guanzhao: wailaici jinru hanyu de di san ci gaochao he Gang Tai ciyu de beishang* (当代汉语的社会语言学观照: 外来词进入汉语的第三次高潮和港台词语的北上, Sguardo sulla sociolinguistica cinese contemporanea: le parole provenienti da Hong Kong e Taiwan e la terza grande ondata di forestierismi in cinese), Nankai Daxue chubanshe, Tianjin, 2007.
- Wang Fusheng, "Neologismi provenienti da Hong Kong", in *Quaderni Pavatini di Linguistica*, Unipress, 1995, pp. 111-120.
- Wang Fusheng, *La formazione delle parole nella lingua cinese contemporanea*, Trieste, Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, Trieste, 1998.
- Wang Hao (王浩), *Xiandai hanyu zhong de ying yuan wailaici yanjiu* (现代汉语中的英源外来词研究, Ricerche sui forestierismi di origine inglese nella lingua cinese moderna), Xinjiang Shifan Daxue (Università Normale del Xinjiang), 06.2008, tesi di MA Degree non pubblicata.
- Wang Huanbao (王焕宝), Wang Jun (王军), Shen Emei (沈萼梅), Ke Baotai (柯宝泰), *Modernissimo Dizionario italiano-cinese cinese-italiano*, Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe, Beijing, 2000. Tale dizionario è stato rieditato in Italia come *Dizionario cinese. italiano-cinese cinese-italiano*, De Agostini, Novara, 2006.
- Wang Junxi (王均熙), *Hanyu xinci cidian 2005-2010* (汉语新词词典, Dizionario di parole nuove 2005-2010), Xuelin chubanshe, Shanghai, 2011.

- Wang Xiaoman (王小曼), “Shilun hanyi wailaici yu hanyu texing de guanxi” (试论汉译外来词与汉语特性的关系, A proposito delle relazioni fra le peculiarità del cinese e i forestierismi tradotti in tale lingua) in *Hanxue luncong* (汉学论丛, Saggi sulla lingua cinese), Fudan daxue chubanshe, Shanghai, 1999, pp.110-117.
- Wright, Arthur F., “The Chinese Language and Foreign Ideas”, in Arthur F. Wright, a cura di, *Studies in Chinese Thought*, The University of Chicago Press, Chicago, 1976, pp. 286-303.
- Wu Jingrong (吴景荣), Cheng Zhenqiu (程镇球), *Xin shidai han ying da cidian* (新时代汉英大词典, *New Age Chinese – English Dictionary*), Shangwu Yinshuguan (The Commercial Press), Beijing, 2010.
- Xiao Zhengfang (肖正方), Li Wei (李伟), “Cong Xianggang xin wailai gainian yuci dao ciku jianshe” (从香港新外来概念语词到词库建设, Dalle nuove parole e nuovi concetti stranieri nella parlata di Hong Kong alla costruzione di una banca dati), in *Yuyan jiaoxue yu yanjiu*, n. 4, 1992, pp. 33-48.
- Xinhua xinciyu cidian* (新华新词语词典, Dizionario Xinhua di parole nuove), Shangwu yinshuguan, Beijing, 2003.
- Xu Shaoping (徐绍平), *Cong kelong (clone) - yici tan wailaici de fanyi* (从克隆 (clone) 一词谈外来词的翻译, *My Comments on the Translation of Loan Words like ‘Clone’ as an Example to Start with*), scaricabile dal sito: <http://www.docin.com/p-12911466.html>
- Xu Wenkan (徐文堪), *Wailaiyu gujin tan* (外来语古今谈, Discorso sui forestierismi antichi e recenti), Yuwen chubanshe, Beijing, 2005.
- Xu Xiaolin (徐小林), *Yingyu wailaici qiyin fazhan zhi qianjian* (英语外来词起因发展之浅见, Considerazioni sull’origine e lo sviluppo dei forestierismi inglesi) in *Qinghai shizhuan xuebao* (*Journal of Qinghai Normal University*), n. 2. 2001, pp. 88-90.
- Yan Hongju (颜红菊), Zhao Yingnan (赵颖楠) “Wailaici de jieru fangshi he hanhua fangshi – jian lun wailaici de fenlei” (外来词的借入方式和汉化方式—兼论外来词的分类, I metodi di introduzione e sinizzazione delle parole di origine straniera – doppia classificazione dei forestierismi) in *Yanshan daxue xuebao (zhixue shehui kexue ban)* (*Journal of Yanshan University (Philosophy and Social Science Edition)*), vol. 4, n. 3, 08. 2004, pp. 51-54.
- Yang Xipeng (杨锡彭), “Shilun ‘yinyi jianyi’” (试论“音意兼译”, A proposito delle ‘traslitterazioni semantiche’) in *Nanjing Shifan Daxue wenxueyuan xuebao* (*Journal of School of Chinese Language and Culture Nanjing Normal University*), n. 3, 09.2006, pp. 157-160.
- Yang Xipeng (杨锡彭), *Hanyu wailaici yanjiu* (汉语外来词研究, Ricerche sui forestierismi nella lingua cinese), Shanghai renmin chubanshe, Shanghai, 2007.
- Yang Yan, *A Brief History of Chinese Translation Theory*, The University of Texas, Austin, Texas, 1992, tesi di Ph. D. non pubblicata.
- Yip Po-ching, *The Chinese Lexicon. A Comprehensive Survey*, Routledge, London, New York, 2000.
- Yong Heming, Peng Jing, *Chinese Lexicography. A History from 1046 BC to AD 1911*, Oxford University Press, New York, 2008.
- Yong Heming, Peng Jing, Tian Bing, Zhang Xiangming, *Chinese Dictionaries: Three Millennia (from 1046 BC to AD 1999)*, Shanghai Foreign Language Education Press, Shanghai, 2010.
- Yu Yunhai (俞允海), “Dalu he Xiang Tai xinciyu cha yanjiu” (大陆和港台新词语差研究, Ricerche sulle differenze fra i neologismi della Cina continentale e quelli di Hong Kong e Taiwan), in *Huzhou Zhiye Jishu Xueyuan xuebao* (湖州职业技术学院学报, *Journal of Vocational and Technological College*), n.2, 06.2011, pp. 35-39.
- Yuan Huaqing (袁华清), *Dizionario Super Cinese. cinese – italiano italiano cinese*, A. Vallardi Editore, Milano, 2010.
- Yuan Xinmei (原新梅), “Taiwan de zimu ciyu jiqi yu Dalu de chayi” (台湾的字母词语及其与大陆的差异, Differenze fra i termini in lettere latine di Taiwan e quelli della Cina Continentale), in *Henan*

- Daxue xuebao - Shehui kexue ban (河南大学学 - 报社会科学版, Journal of Henan University - Social Science), vol. 45, n. 6, 11.2005, pp. 121-124.
- Zhang Meijing (张美景), *Cong wailaici yuyan erzhongxing kan xiandai hanyu wailaici de xuanze* (从外来词语言二重性看现代汉语外来词的选择, Osservazioni sui forestierismi nel cinese moderno a partire dalla loro dualità linguistica), Zhongguo Shihui Kexue Yuan Yanjiusheng Yuan (Centro di ricerca presso il dipartimento di Scienze Sociali Cinesi), 05.2003, tesi di MA Degree non pubblicata.
- Zhang Qingyuan (张清源), "Cong xiandai hanyu wailaici chubu fenxi zhong dedao de jidian renshi" (从现代汉语外来语初部分析中得到的几点认识, Alcune considerazioni in seguito ad un'analisi preliminare dei forestierismi nel cinese moderno), in *Yuyenxue luncong diyi ji* (Prima raccolta di saggi di linguistica), Xin zhishi chubanshe, Shanghai, 1957, pp. 149-169.
- Zhang Shihua (张世华), *Dizionario conciso italiano-cinese cinese-italiano*, Shanghai waiyu jiaoxue chubanshe 上海外语教学出版社, Shanghai, 2006. Tale dizionario è stato rieditato in Italia come *Dizionario cinese-italiano italiano-cinese*, Hoepli, Milano, 2007.
- Zhao Cong (赵聪), "Dalu he Taiwan xinciyu chayi renshi de kaocha" (大陆和台湾新词语差异认识的考察, Ricerche cognitive sulle differenze fra i neologismi della Cina Continentale e di Taiwan), in *Huzhou Shifan Xueyuan xuebao* (湖州师范学院学报, Journal of Huzhou Teachers College), vol. 34, n. 4, 08.2012, pp. 105-108.
- Zhao Susu (赵苏苏), *Ying Han baike chuanming cidian* (英汉百科传名词典 - An English-Chinese Dictionary for Proper Names from All Fields), Shangwu yinshuguan, Beijing, 2008.
- Zhao Yan (赵焱), *Hanyu wailaici de lishi fazhan, xianzhuang ji qi guifan* (汉语外来词的历史发展, 现状及其规范, Chinese Loanwords' Diachronic Development, Status Quo and Standardization), Mengzhou Daxue, 2003, tesi di MA Degree non pubblicata.
- Zhao Yuanren (赵元任), "Jieyu juli" (借语举例, Esempi di prestiti), 1970, in *Zhongguo xiandai yuyanxue de kaituo yu fazhan - Zhao Yuanren yuyanxue lunwen xuan* (中国现代语言学的开拓与发展 - 赵元任语言学论文选, Nascita e sviluppo della linguistica cinese moderna - Saggi scelti di Zhao Yuanren), Qinghua Daxue chubanshe, Beijing, 1992.
- Zheng Li (郑丽), "Tan wailaici fazhan tedian ji qushi - jiyu <Xinciyu da cidian> de ciyu cecha" (谈外来词发展特点及趋势 - 基于 <新词语大词典> 的词语测查, Tendenze e peculiarità dello sviluppo dei forestierismi rilevati nel "Grande dizionario di neologismi"), in *Mudanjiang Daxue Xuebao* (Journal of Mudanjiang University), vol. 19, n. 3, 2010, pp. 48-50.
- Zheng Yanping (郑燕萍), "Hanyu wailaici de chuanbo fangshi ji cihui xingtai" (汉语外来词的传播方式及词汇形态, Metodi di trasmissione e formazione lessicale dei forestierismi cinesi), in *Putian Xueyuan xuebao* (Rivista dell'Università Putian), vol. 11, n. 4, 12.2004, pp. 88-91.
- Zhou Fagao (周法高), "Zhongguoyu de jieci" (中國語的借字, Prestiti nella lingua cinese), in Zhou Fagao (周法高), *Zhongguo yuwen yanjiu* (Ricerche sulla lingua cinese), Zhonghua wenhua, Taipei, 1955, pp. 99-110.
- Zhou Yukun (周玉琨), "Tan hanyu wailaici yanjiu zhong de ji ge wenti" (谈汉语外来词研究中的几个问题, A proposito di alcune questioni riguardanti gli studi sui forestierismi cinesi), in *Neimenggu Shi Daxue bao (zhexue shehui kexue ban)* (Rivista della Università Normale della Mongolia Interna - Edizione di filosofia e scienze sociali -), vol. 28, n. 3, 06.1999, pp. 48-51.
- Zhu Hezhong (朱和中), a cura di, *Yingyu wailaici da cidian* (英语外来语大辞典 - Dictionary of Foreign Terms), Waiwen chubanshe, Beijing, 2000.
- Zingarelli, Nicola, *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 2005.
- Zolli, Paolo, *Le parole straniere*, Zanichelli, Bologna, 1991 (1976).

Alessandro TOSCO (alessandro.luoyiwen@gmail.com) is graduated in Chinese Language and Literature at the University of Turin. In 2012, at the same University, obtained his Ph.D. in Euro-Asiatic Studies: Indology, Linguistics, Onomastics (specialization: Linguistics, Applied Linguistics and Linguistic Engineering), discussing a thesis on the introduction of foreign words in modern and contemporary Chinese language. He studied Chinese as a foreign language at Beijing Language and Culture University and at East China Normal University of Shanghai. His fields of research are modern Chinese language, lexicography and literature; modern Chinese culture, media and new languages; translation studies; teaching Chinese language. Among his publications, “Small Taxonomic Dictionary of Italian Language” (Beijing 2008, with M. Danesi and Liu Chunhong) and “Verb Microstructure in Chinese and Romance Languages Dictionaries” (Beijing 2010, with C. Marella).